

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA VILLINGEN-SINGEN



**16°
ANNO
A SERVIZIO
DELL'AMORE**



**Erzdiözese
Freiburg**



**IL PUNGOLO N. 140 OTTOBRE 2023
NUMERO SPECIALE**

**CALENDARIO
PASTORALE**

2
0
2
3

2
0
2
4

Cari Amici,

in questo nuovo anno pastorale, 16° del nostro servizio d'amore alla grande Comunità di Villingen-Singen e Sud Baden, desiderando che venga dato piú spazio e piú tempo al Signore, vi presentiamo un **INSEGNAMENTO E UN MIRACOLO DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO**. È bello ascoltare le parole di Gesù: sono MERAVIGLIOSE. Gesù è circondato da numerose persone, e quel giorno la sua catechesi era sul 3° Comandamento: "Ricordati del settimo giorno". Ecco cosa successe quel giorno!

La giornata, per quanto ancora piovosa, è meno tremenda di quella del giorno prima e permette alla gente di venire dal Maestro. Gesù ascolta in disparte due o tre persone che hanno grandi cose da dirgli e che poi prendono il loro posto, più serene. Benedice anche un bambino che ha le gambe rotte di grosso e che nessun medico ha voluto curare dicendo: «É inutile. Sono rotte troppo in alto, presso la spina dorsale». La madre, piangendo, lo dice a Gesù, e gli spiega: «Correva con la sorellina sulla via del paese. É arrivato veloce col suo carro un funzionario del Re Erode e lo ha travolto sotto il carro. Ho creduto fosse morto. Ma è peggio. Lo vedi. Lo tengo su quest'asse di legno perché... non c'è altro da fare. E soffre, soffre perché l'osso è tutto maciullato». «Hai molto male?», chiede commosso Gesù al fanciullo che piange. «Sì». «Dove?». «Qui... e qui», e si tocca, con la manina incerta, due ossa. «E poi qui e qui», e tocca i reni e le spalle. «É dura l'asse di legno e io voglio muovermi, io...», e piange disperato. «Vuoi venire in braccio a Me? Ci vieni? Ti porto là in alto, così vedi tutte le persone, mentre lo parlo». «Siii» (il sí è pieno di desiderio). Il poverino tende le braccine imploranti verso Gesù. «Vieni, allora». «Ma non può, Maestro, è impossibile! Ha troppo dolore... lo non lo posso neppure muovere per lavarlo». «Non gli farò male». «Il medico...». «Il medico è il medico, io sono io. Perché sei venuta?». «Perché sei il Messia», risponde la donna che diventa bianca e rossa in volto, incerta tra speranza e disperazione. «E allora? Vieni, piccolo». E Gesù, passando un braccio sotto le inerti gambine, uno sotto le piccole spalle, prende il bambino e gli chiede: «Ti faccio male? No? E allora fa' ciao alla mamma e andiamo». E va col suo carico, fra la folla che gli fa spazio. Va fino in fondo, sale sulla specie di predella che gli hanno costruita perché sia visto da tutti, anche da quelli che stanno nel cortile, si fa dare uno sgabello e si siede, si aggiusta sulle ginocchia il bambino e gli chiede: «Ti piace? Ora sta' buono e ascolta anche tu»; e inizia a parlare gestendo con una mano sola, la destra, perché con la sinistra sorregge il bambino che guarda la gente, felice di vedere qualcosa, e sorride alla mamma piena di speranza là in fondo, e giocherella col cordone della veste di Gesù e anche con la morbida barba bionda del Maestro e con una ciocca dei suoi lunghi capelli. «É stato detto: "Lavora onestamente, ma il settimo giorno dedicalo al Signore e allo spirito tuo". Questo è detto nel comandamento del riposo sabbatico. L'uomo non è piú importante di Dio. Eppure Dio fece in sei giorni la sua creazione e il settimo giorno riposò. Come si permette allora l'uomo di non imitare il Padre e di non ubbidire al suo ordine?

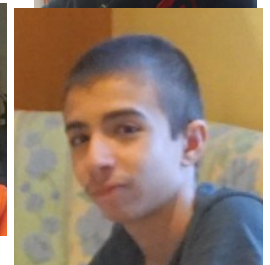
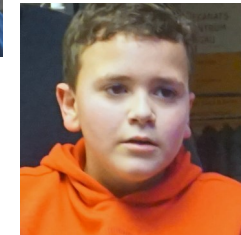
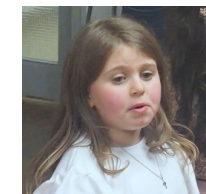
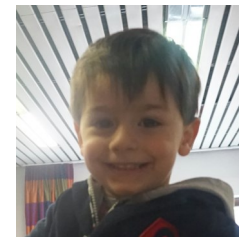
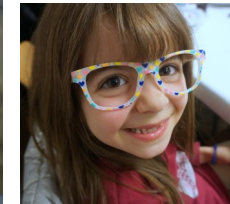
È un ordine poco intelligente? No. In realtà è un ordine vantaggioso sia per il corpo, sia per l'anima e sia per lo spirito. Il corpo stanco ha bisogno di riposo così come ha bisogno di riposo ogni essere creato. Riposa pure, e noi lo lasciamo riposare per non perderlo, il bue usato nei campi, l'asino che ci porta i pesi, la pecora che ci partorisce l'agnello e ci dà latte. Riposa pure, e noi lo lasciamo riposare, il terreno, affinché nei mesi che è privo di seme, si nutra dei sali che su di esso piovono dal cielo o affiorano dal suolo. Riposano molto bene, anche senza chiedere il nostro permesso, gli animali e le piante che ubbidiscono a leggi eterne di una creazione saggia. Perché allora l'uomo non vuole imitare il Creatore, che il settimo giorno si riposò? Perché non imitare l'animale o il vegetale che, pur avendo avuto un comando istintivo, si sa regolare secondo quel comando divino e ubbidire ad esso? È un ordine morale oltre che un ordine fisico. Per sei giorni l'uomo, preso dall'ingranaggio del lavoro, non ha potuto interessarsi né di se stesso, né dei suoi più cari familiari. Ma il settimo giorno deve poter dire: "Ora mi occupo di me stesso, dei miei più cari. Sono il padre e oggi mi dedico ai figli, sono il marito ed oggi mi dedico alla moglie, sono il fratello e oggi gioisco con i fratelli, sono il figlio e oggi curo i miei genitori anziani". È anche un ordine spirituale. Il lavoro, certo, è santo. Ma più santo è l'amore. Santissimo è Dio. E allora bisogna ricordarsi di dare, almeno un giorno su sette, al nostro buono e santo Padre, che ci ha dato la vita e ce la mantiene. Perché trattarlo da meno di un padre, dei figli, dei fratelli, della sposa, dello stesso nostro corpo? Il "giorno del Signore" sia Suo. Oh! Come è bello, dopo un giorno di lavoro, ritirarsi la sera a casa, in quella casa piena di amore e di affetti! Come è bello ritornare a casa, dopo un lungo viaggio! E perché, dopo sei giorni di lavoro non tornare nella casa del Padre? Perché non essere come un figlio che torna a casa da un viaggio durato sei giorni e dire: "Eccomi, a passare il mio giorno di riposo con te, Padre"? Ma, ascoltate, io ho parlato di "lavoro onesto". Voi sapete che la nostra Legge comanda l'amore del prossimo. L'onestà del lavoro rientra nell'amore del prossimo. L'onesto nel lavoro non ruba nel commercio, non imbroglia nel pagare l'operaio, non lo sfrutta in maniera colpevole, si ricorda che il servo e l'operaio sono degli esseri umani e delle anime uguali a lui e non li tratta come stracci vecchi senza vita, che è lecito buttare qua e là. Chi fa così, non ama il prossimo e pecca perciò agli occhi di Dio. Maledetto è il suo guadagno, anche se con esso fa delle offerte quando va al Tempio. Come sono bugiarde quelle offerte! E come può osare metterla ai piedi dell'altare, quando grondano lacrime e sangue del lavoratore sfruttato, che si chiama "furto", ossia tradimento verso il prossimo, perché il ladro tradisce il suo prossimo? Credetemi, non è santificata la festa se non è usata a riflettere su se stesso e se non è utilizzata per migliorare se stesso, e per riparare i peccati commessi durante i sei giorni. Ecco la santificazione della festa! Questa è la vera santificazione della festa e non una festa tutta esteriore, che non cambia di un millimetro il vostro modo di pensare e di vivere. Dio vuole opere vive, non apparenze di opere. Ed è apparenza, la falsa osservanza della legge di Dio.

È apparenza, il riposo materiale che non si unisca al lavoro intimo, spirituale, santificante di un giusto esame di coscienza di sé, di un umile riconoscimento della propria miseria, di un serio proposito di fare meglio nella prossima settimana. Voi direte: "E se poi si dovesse cadere di nuovo in peccato?". Ma che direste voi di un bambino, che per essere caduto non volesse più fare un passo per non correre il rischio di cadere di nuovo? Che è uno sciocco! Che non si deve vergognare di essere incerto nel passo, perché tutti lo fummo quando eravamo piccoli e non per questo nostro padre non ci amò più. Chi non ricorda come le nostre cadute hanno fatto piovere su noi una pioggia di baci materni e di carezze paterne? Lo stesso fa il Padre dolcissimo che è nei Cieli. Egli si china sul suo figlio che piange a terra e gli dice: "Non piangere. Io ti rialzo. Starai più attento un'altra volta. Ora vieni nelle mie braccia. Qui passerà ogni tuo male e poi tornerai via irrobustito, risanato, felice". Questo dice il Padre nostro che è nei Cieli. Questo vi dico anch'io. Se riusciste ad avere fede nel Padre, tutto vi riuscirebbe. Una fede, fate attenzione, come quella di un bambino. Il bambino crede a tutto. Chi crede, non si chiede se può succedere o come può succedere una cosa. Chi crede, crede in chi ha fiducia, e basta! Chi crede, fa ciò che lui gli dice. Siate come i bambini di fronte a Dio Altissimo. Come li ama, Dio, questi bambini, sperduti angeli che sono la bellezza della Terra! Ugualmente Dio ama le anime che diventano semplici, buone, pure come è un bambino. Volete vedere la fede di un bambino per imparare ad avere fede? Osservate. Tutti voi avete avuto compassione del bambino che io tengo sulle ginocchia e che, contrariamente a ciò che i medici e la madre dicevano, non ha pianto nello stare seduto sulle mie ginocchia. Vedete? Lui, che da molto tempo non faceva che piangere notte e giorno senza trovare riposo, qui non ha pianto e si è addormentato placido sul mio cuore. Gli ho chiesto: "Vuoi venire in braccio a Me?", e lui ha risposto: "sì" senza ragionare sul suo misero stato, sul probabile dolore che avrebbe potuto sentire, sulle conseguenze del suo muoversi. Ha visto nel mio volto amore e ha detto: "sì" ed è venuto. E non ha sentito dolore. Ha goduto di esser qui in alto e vedere, lui che era inchiodato su quella tavola, ha goduto di essere messo sulla morbidezza del mio corpo e non sulla durezza di un legno, ha sorriso, ha giocato e si è addormentato con ancora una ciocca dei miei capelli fra le piccole mani. Ora lo sveglio, con un bacio...», e Gesù bacia i capelli castani del bambino, finché si sveglia con un sorriso. «Come ti chiami?». «Giovanni». «Ascolta, Giovanni. Vuoi camminare? Andare dalla mamma e dirle: "Il Messia ti benedice per la tua fede"?». «Sì! sì!»; e il piccolo batte le manine, poi chiede: «Tu mi fai andare? Sui prati? Mai più la brutta tavola dura? Mai più i medici che fanno male?». «Mai più, mai più». «Ah! come ti voglio bene!», e getta le braccine intorno al collo di Gesù e lo bacia, e per baciarlo meglio salta in ginocchio, sulle ginocchia di Gesù, e un sacco di baci innocenti scende sulla fronte, sugli occhi, sulle guance di Gesù. Il bambino nella sua gioia neppure si accorge di essersi potuto muovere, lui fino allora spezzato in due. Ma l'urlo della madre e della folla lo fa girare meravigliato. I suoi occhioni innocenti nel volto dimagrito guardano dappertutto.

Sempre in ginocchio, col braccino destro intorno al collo di Gesù, gli chiede confidenzialmente, accennando alla gente in agitazione, alla madre, che nel fondo lo chiama unendo il suo nome a quello di Gesù: «Giovanni! Gesù! Giovanni! Gesù!». «Perché grida la mamma e tutta quella gente? Che hanno? Sei Tu Gesù?». «Sono io. La gente grida perché è contenta che tu possa camminare. Addio, piccolo Giovanni (Gesù lo bacia e lo benedice). Vai dalla mamma e sii buono». Il bambino scende a terra, sicuro, dalle ginocchia di Gesù e corre dalla sua mamma, le salta al collo e dice: «Gesù ti benedice. Perché piangi, allora?». Quando la gente è un poco più zitta, Gesù grida: «Fate come il piccolo Giovanni, voi che cadete in peccato e vi ferite. Abbiate fede nell'amore di Dio. La pace sia con voi».

E con l'augurio di Gesù, che noi riteniamo rivolto anche a tutta la nostra bella e grande Comunità, iniziamo il nuovo anno pastorale, 2023-2024, con più gioia, con più entusiasmo, con più impegno nel servizio religioso e caritativo, con più fede e con più amore verso Gesù, che ci ha salvati, verso il Padre che ci ama sempre, verso lo Spirito Santo che ci guida verso il Paradiso e verso tutti i nostri fratelli e sorelle di viaggio, da amare, da perdonare e da farsi perdonare, ogni volta che c'è bisogno. Coraggio, allora! Il Signore è con noi e niente ci deve far paura o ci deve demoralizzare! Il Signore benedica voi, i vostri figli, le vostre famiglie, il vostro lavoro e tutti i vostri più bei desideri e progetti! Un caro saluto

D. Mimmo e Alda



SETTEMBRE 2023

Mese dedicato a Maria Santissima Addolorata

1	VENERDI' S. EGIDIO ABATE, S. GIOSUÉ	
2	SABATO S. ELPIDIO VESCOVO	Messkirch ore 17 S. Messa
3	DOMENICA S. GREGORIO M. , S. MARINO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
4	LUNEDI' Sett. 36 S. ROSALIA, S. IDA	
5	MARTEDI' S. MADRE TERESA DI CALCUTTA	
6	MERCOLEDI' S. ZACCARIA, S. UMBERTO	
7	GIOVEDI' S. REGINA	
8	VENERDI' NATIV. B.V. MARIA	
9	SABATO S. SERGIO P., S. PIETRO CLAVER	
10	DOMENICA S. NICOLA DA TOL.,	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
11	LUNEDI' Sett. 37 Santi PROTO E GIACINTO	
12	MARTEDI' SS. NOME DI MARIA, S. GUIDO	
13	MERCOLEDI' S. MAURILIO, S. GIOVANNI CRIS.	
14	GIOVEDI' ESALTAZ. S. CROCE	
15	VENERDI' B.V. ADDOLORATA	
16	SABATO S. CORNELIO E CIPRIANO	

PAROLE DI GESÙ CHE NON AVETE MAI ASCOLTATO

“La preghiera è un colloquio di figli col Padre, di spiriti allo Spirito, un colloquio aperto, caldo, confidente, intimo, sincero. La preghiera è tutto: è confessione dei propri peccati, è conoscenza di noi stessi, è pianto su noi stessi, è promessa a noi stessi e a Dio, è richiesta a Dio, tutto fatto ai piedi del Padre, alla presenza di Dio e della propria anima. E questo colloquio non può farsi nel caos, fra le distrazioni, a meno di essere dei giganti nella preghiera. Ed anche i giganti ne soffrono del chiasso e dello schiamazzo del mondo nelle loro ore di preghiera. Voi non siete giganti, siete dei nani. Non siete che dei bambini nello spirito. Non siete che inadeguati nello spirito. Con la preghiera, raggiungerete l'età della ragione nello spirito. Il resto verrà poi. Misuratevi, sulla vostra missione di discepoli e sulle vostre capacità, ascoltatevi e decidete”.



CHE COS'È L'AMORE? È IL BISOGNO DI USCIRE DA SE STESSI

17	DOMENICA S. ROBERTO B., S. STANISLAVO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
18	LUNEDI' Sett. 38 S. SOFIA M., S. GIUSEPPE DA COPER.	
19	MARTEDI' S. GENNARO VESCOVO	
20	MERCOLEDI' S. CANDIDA	
21	GIOVEDI' S. MATTEO APOSTOLO	
22	VENERDI' S. MAURIZIO M., S. FIORENZO	
23	SABATO S. PIO DA PIETRELCINA	
24	DOMENICA S. PACIFICO CONF.	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
25	LUNEDI' Sett. 39 S. AURELIA, S. SERGIO	
26	MARTEDI' SS. COSIMO E DAMIANO	Singen ore 19 Benedizione sul nuovo anno Pastorale
27	MERCOLEDI' S. VINCENZO DE P.	
28	GIOVEDI' S. VENCESLAO MARTIRE	Villingen ore 19 Benedizione sul nuovo anno Pastorale
29	VENERDI' SS. MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE	
30	SABATO S. GIROLAMO DOTTORE	



OTTOBRE 2023

Mese dedicato al Sacratissimo Rosario di Maria Vergine

1	DOMENICA S. TERESA DEL B.G.	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Inizio pellegrinaggio Maria Regina della Pace nelle case
2	LUNEDI' SS. ANGELI CUSTODI,	Sett. 40
3	MARTEDI' S. GERARDO AB.	FESTA DELL'UNITÀ
4	MERCOLEDI' S. FRANCESCO D'ASSISI	
5	GIOVEDI' S. PLACIDO MARTIRE	
6	VENERDI' S. BRUNO AB.	
7	SABATO N.S. DEL ROSARIO	Villingen ore 9 1° Sabato del Mese Messkirch ore 17 S. Messa
8	DOMENICA S. SIMEONE	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
9	LUNEDI' S. ABRAMO	Sett. 41
10	MARTEDI' S. DANIELE M.	Singen ore 18:30 S. Rosario
11	MERCOLEDI' S. GIOVANNI XXIII	
12	GIOVEDI' N. S. APARECIDA, S. SERAFINO CAPP.	Villingen ore 18:30 S. Rosario
13	VENERDI' S. EDOARDO RE	
14	SABATO S. CALLISTO I PAPA	
15	DOMENICA S. TERESA D'AVILA	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
16	LUNEDI' S. EDVIGE, S. MARGHERITA A.	Sett. 42



**CHI NON È CAPACE DI PERDONARE,
NON È CAPACE DI AMARE**

PERDUTO È TUTTO IL TEMPO, CHE NON SI SPENDE NELL'AMARE.

EPISODIO DELLA VITA DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO

17	MARTEDI' S. IGNAZIO D'ANTIOCHIA	
18	MERCOLEDI' S. LUCA EVANG.	WT-Tiengen ore 10 INCONTRO DI PREGHIERA
19	GIOVEDI' S. ISACCO M. , S. LAURA	
20	VENERDI' S. IRENE, S. CORNELIO	
21	SABATO S. ORSOLA	Villingen ore 18 Serata Napoletana
22	DOMENICA S. DONATO V: S. GIOVANNI PAOLO II	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
23	LUNEDI' Sett. 43 S. GIOVANNI DA C., S: SEVERINO	
24	MARTEDI' S. ANTONIO M.C.; S: LUIGI GUANELLA	
25	MERCOLEDI' S. CRISPINO, S. DARIA	
26	GIOVEDI' SANTI LUCIANO E MARCIANO	
27	VENERDI' S. FIORENZO VESCOVO	
28	SABATO S. SIMONE E GIUDA	Singen ore 18 Serata Napoletana
29	DOMENICA B. MICHELE RUA	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
30	LUNEDI' Sett. 44 S. GERMANO VESCOVO	
31	MARTEDI' S. ALFONSO R.	Singen-Villingen ore 20 VEGLIA PER I SANTI

Gesù si trova nella zona del porto di Tiberiade. Una nave militare romana lentamente entra nel porto e viene legata al suo posto. Qualche marinaio annoiato è sdraiato a terra lungo le banchine. Qualche venditore di frutta si avvicina alla nave militare romana per vendere la sua merce. Nient'altro! Pietro dice a Gesù: "Maestro, perché sei voluto venire qui. Qui sono tutti pagani! Chi vuoi che ti ascolti". Intanto i suoi discepoli, poco contenti della situazione, gli stanno intorno, alcuni in piedi, altri seduti sulle pietre sparpagliate qua e là. Gesù comincia a parlare con voce forte e potente: «Stupido è quell'uomo che vedendosi potente, sano, felice, dice: <Di che cosa ho mai bisogno? E di chi? Di nessuno e di niente. Non mi manca nulla, basto a me stesso; perciò i comandamenti di Dio e le leggi morali non mi servono a niente. La mia legge è quella di fare ciò che voglio, senza pensare se è bene o male per me e per gli altri>». Intanto un venditore, udendo quella voce sonora si gira e si avvicina a Gesù, il quale continua a parlare: «Così parla l'uomo e la donna senza sapienza e senza fede. Ma se con questo, pensa di essere forte, sano e importante, dimostra, poveretto, di essere imparentato col Male». Alcuni uomini scendono dalla nave militare e da altre barche e vengono verso Gesù, il quale continua. «L'uomo dimostra di essere amico di Dio e della virtù, non a parole ma con i fatti, quando sa che la vita è più instabile dell'onda del mare, che ora è calma e domani è agitata. Così anche il benessere e la potenza di cui uno gode oggi, un domani può trasformarsi in miseria e schiavitù. E che farà allora l'uomo che ha escluso Dio dalla sua vita?"



NOVEMBRE 2023

Mese dedicato al suffragio dei defunti

1	MERCOLEDI' TUTTI I SANTI	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Villingen ore 14:30 PREGHIERA AL CIMITERO
2	GIOVEDI' COMMEMORAZ. DEFUNTI	Singen ore 18:30 S. Messa
3	VENERDI' S. MARTINO, S. SILVIA	
4	SABATO S. CARLO BORROMEO	Villingen ore 9 1° Sabato del Mese Messkirch ore 17 S. Messa
5	DOMENICA SANTI ELISABETTA E ZACCARIA	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Singen ore 14:30 PREGHIERA AL CIMITERO
6	LUNEDI' S. LEONARDO ABATE	Sett. 45
7	MARTEDI' S. ERNESTO ABATE	Singen ore 18:30 Via Crucis
8	MERCOLEDI' S. GOFFREDO VESCOVO	
9	GIOVEDI' S. ORESTE , S. ORNELLA	Villingen ore 18:30 Via Crucis
10	VENERDI' S. LEONE MAGNO	
11	SABATO S. MARTINO DI TOURS	
12	DOMENICA S. RENATO M. , S. CRISTIANO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
13	LUNEDI' S. DIEGO, S. LIVIA	Sett. 46
14	MARTEDI' S. GIOCONDO VESCOVO	
15	MERCOLEDI' S. ALBERTO M. , S. ARTURO	WT-Tiengen ore 10 INCONTRO DI PREGHIERA
16	GIOVEDI' S. MARGHERITA DI S.	

PAROLE DI GESÙ CHE NON AVETE MAI ASCOLTATO

“O potenti, o padroni, o ricchi, o voi tutti che giudicate su questa terra, sappiate che siete tutti di un'unica pianta, siete tutti uguali. Non siate crudeli verso coloro che non sono né potenti, né padroni, né ricchi, e siate umani anche verso quelli che hanno commesso un delitto. Molte volte l'uomo pecca. Nessuno è senza colpe, più o meno segrete. Se pensate così, sarete molto buoni verso i fratelli che, meno fortunati di voi, sono stati puniti per colpe che voi pure avete fatte, pur essendo rimasti impuniti. Il giudizio umano è una cosa così incerta, che guai se il giudizio divino fosse come quello umano. Nel giudizio umano, ci sono colpevoli che vengono giudicati come se fossero innocenti, e ci sono innocenti che sono giudicati come se fossero colpevoli. Non indagiamo il perché. Poi ci sono colpevoli che sono diventati tali, perché sono stati spinti al delitto da forze superiori a loro stessi e per questo sono scusati, in parte, per la loro colpa. Perciò voi, che giudicate, non giudicate, voi che condannate, non condannate. E se siete giudici e siete responsabili della giustizia, siate umani. Sopra la giustizia umana c'è una Giustizia divina ben più alta. Quella del Dio vero, quella di chi ha creato il re e lo schiavo, il ricco e il povero, il potente e il debole, le montagne e il granello di polvere. Egli vi guarda. Guai a voi se sarete crudeli senza motivo. Io, Gesù Cristo, il Messia del Dio vero, ve lo assicuro: alla vostra morte, se non vi pentite, sarete torturati e colpiti, così come voi avete torturato e colpito gli altri. Perché, se è giusto, secondo la legge umana, che il colpevole deve essere punito, è anche giusto che non bisogna superare i limiti. Sappiatelo e ricordatevi che il potente di oggi può essere il miserabile di domani. Dio solo è eterno”.

LA VITA SIETE VOI STESSI: SE LA VITA È DIFFICILE DA SOPPORTARE È PERCHÉ È MOLTO DIFFICILE SOPPORTARE SE STESSI

17	VENERDI' S. ELISABETTA	
18	SABATO S. ODDONE AB.	
19	DOMENICA S. FAUSTO MARTIRE	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
20	LUNEDI' S. LIBERATO	Sett. 47
21	MARTEDI' PRESENTAZ. B.V. MARIA	
22	MERCOLEDI' S. CECILIA V.	
23	GIOVEDI' S. CLEMENTE PAPA	
24	VENERDI' CRISTO RE E S. FLORA	
25	SABATO S. CATERINA D'ALESS.	Karlsruhe ore 9:30-17 INCONTRO COLLABORATORI/CONSIGLI PASTORALI
26	DOMENICA S. CORRADO V. <u>CRISTO RE</u>	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
27	LUNEDI' B.V. DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA S. MASSIMO	Sett. 48
28	MARTEDI' S. STEFANO IL GIOVANE	
29	MERCOLEDI' S. ILLUMINATA	
30	GIOVEDI' S. ANDREA AP. , S. DUCCIO	



DICEMBRE 2023

FELICE SANTO NATALE

A TUTTI

Mese dedicato alla Vergine Maria Immacolata

1	VENERDI'	
2	SABATO S. BIBIANA , S. SILVERIO	Villingen ore 9 1° Sabato del Mese Messkirch ore 17 S. Messa
3	DOMENICA I AVVENTO S. FRANCESCO SAVERIO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
4	LUNEDI' <small>Sett. 49</small> S. BARBARA, S. GIOVANNI DAM.	
5	MARTEDI' S. GIULIO M., BEATO FILIPPO RINALDI	
6	MERCOLEDI' S. NICOLA VESCOVO	
7	GIOVEDI' S. AMBROGIO VESCOVO	
8	VENERDI' IMMACOLATA CONCEZIONE	Singen ore 18:30 S. Messa
9	SABATO S. ANNA, S. SIRO	Bad Säckingem ore 10 GIORNATA PER GLI ANZIANI
10	DOMENICA II AVVENTO N.S. DI LORETO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Villingen Pranzo Missionario
11	LUNEDI' <small>Sett. 50</small> S. DAMASO PAPA	
12	MARTEDI' S. GIOVANNA F., B.M.V. GAUDALUPE	Singen ore 18:30 Veglia di preghiera
13	MERCOLEDI' S. LUCIA V.	
14	GIOVEDI' S. GIOVANNI D.CR.	Villingen ore 18:30 Veglia di preghiera
15	VENERDI' S. MARIA CROCIFISSA	
16	SABATO S. ALBINA	Singen Pranzo Missionario



GESÙ CI HA DETTO DI PERDONARE I NOSTRI NEMICI, E CHI SONO IO PER CONTRADDIRE L'ONNIPOTENTE?

EPISODIO DELLA VITA DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO

17	DOMENICA S. LAZZARO	III AVVENTO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
18	LUNEDI' S. GRAZIANO V., S. MALACHIA	Sett. 51	
19	MARTEDI' S. DARIO		Villingen ore 15-18:30 CONFESSIONI IN MISSIONE
20	MERCOLEDI' S. LIBERATO MARTIRE		Singen ore 15-18:30 CONFESSIONI IN MISSIONE
21	GIOVEDI' S. PIETRO CANISIO		
22	VENERDI' S. FRANCESCA CABRINI		
23	SABATO S. GIOVANNI DA K., S. VITTORIA		
24	DOMENICA S. IRMA	IV AVVENTO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
25	LUNEDI' NATALE DEL SIGNORE	Sett. 52	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
26	MARTEDI' S. STEFANO		
27	MERCOLEDI' S. GIOVANNI AP.		
28	GIOVEDI' SS. INNOCENTI MARTIRI		
29	VENERDI' S. TOMMASO BECKET, S. DAVINDE		
30	SABATO S. EUGENIO V. , S. FAM. DI NAZARETH		
31	DOMENICA S. SILVESTRO PAPA		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa

Pubblio Quintilliano, un centurione romano, si avvicina a Gesù e gli dice: "Maestro, in quella lettiga c'è una signora molto potente, Claudia Prócula, che vorrebbe chiederti qualcosa. Va' da lei!». Gesù va verso la lettiga. «Salve, Maestro». La tendina si scosta appena, mostrando una bella donna sui trent'anni. «Scenda su di te il desiderio di sapienza», le dice Gesù. «Io ti ho ascoltato. Poco fa, tu hai detto che l'anima che si trova in noi, si ricorda dei Cieli. Allora é eterna questa cosa che voi dite che si trova in noi?». «Sì, l'anima é eterna. Perciò si ricorda di Dio, del Dio che l'ha creata». «E che cosa è l'anima?». «L'anima è la vera nobiltà dell'uomo. Tu sei gloriosa perché appartieni alla famiglia dei Claudi. L'uomo lo è ancora di più, perché appartiene a Dio. In te c'è il sangue dei Claudi, la famiglia potente, ma che ebbe un'origine e avrà una fine. Nell'uomo, attraverso l'anima, c'è il sangue di Dio. Perché l'anima è il sangue spirituale del Creatore dell'uomo, di Dio eterno, potente, santo, essendo Dio, Spirito purissimo. L'uomo è dunque eterno, potente, santo, grazie all'anima che è in lui e che è viva, finché è unita a Dio». «Io, però, sono pagana. Non ho un'anima...». «Ce l'hai! Ma è come addormentata. Svegliala alla Verità e alla Vita...». «Addio, Maestro». "Dio ti conquisti, Claudia. Addio".



GENNAIO 2024

FELICE ANNO NUOVO A TUTTI

Mese dedicato alla Sacra Famiglia

1	LUNEDI' MARIA MADRE DI DIO	Sett. 1	Villingen ore 11:15 S. Messa Singen ore 16 S. Messa
2	MARTEDI' S. BASILIO, GREGORIO E NAZANZENO VESCOVI		
3	MERCOLEDI' S. GENOVEFFA		
4	GIOVEDI S. ANGELA DI FOLIGNO		
5	VENERDI' S. AMELIA		
6	SABATO <u>EPIFANIA DI N.SIGNORE</u>		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
7	DOMENICA S. LUCIANO, S. RAIMONDO		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
8	LUNEDI' S. MASSIMO	Sett. 2	
9	MARTEDI' S. ADRIANO		
10	MERCOLEDI' S. ALDO EREMITA		
11	GIOVEDI' S. IGINO PAPA		
12	VENERDI' S. BERNARDO DA CORLEONE		
13	SABATO S. ILARIO		
14	DOMENICA S. FELICE M., S. BIANCA		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
15	LUNEDI' S. MAURO ABATE, S. DIEGO	Sett. 3	
16	MARTEDI' S. TIZIANO		Singen ore 18:30 Preg. per le Famiglie

PAROLE DI GESÚ CHE NON AVETE MAI ASCOLTATO

“Il dolore avvolge e circonda la terra. Il dolore strappa lacrime all'uomo. Il dolore non c'era prima sulla terra. Ma per colpa dell'uomo il dolore é sulla terra. Ma l'uomo fa di peggio: per una depravazione della sua mente e del suo cuore, l'uomo da sempre, fa di tutto per aumentarlo e moltiplicarlo in tutti i modi. Oltre le malattie, le disgrazie e le sventure provenienti da fulmini, tempeste, valanghe, terremoti, ecc., ecco che l'uomo per soffrire, e soprattutto per far soffrire gli altri (perché egli vuole che siano gli altri a soffrire, non lui!), inventa e crea armi micidiali sempre più tremende e crudeltá morali sempre più sofisticate. Quante lacrime l'uomo procura all'uomo per istigazione del suo inconsapevole Padrone che é Satana! Eppure, vi dico che queste lacrime non sono un handicap e uno svantaggio per l'uomo, ma si possono trasformare in mezzi per il suo perfezionamento. L'uomo é uno svagato e capriccioso bambino, é uno spensierato superficiale, é un ritardato mentale, fino a quando il pianto e il dolore non lo rende adulto, riflessivo, intelligente. Solo coloro che piangono, o che hanno pianto, sanno amare e capire. Solo coloro che piangono sanno amare i fratelli che piangono, capirli nei loro dolori, aiutarli con la propria bontá: tutti costoro hanno fatto l'esperienza sulle loro spalle, di come fa male trovarsi soli e dimenticati nel pianto. E sanno maggiormente amare Dio perché hanno capito che tutto é dolore fuorché Dio; perché hanno capito che il dolore si rasserena se si piange sul cuore di Dio; perché hanno capito che il pianto rassegnato di una persona, che nonostante tutto non perde la fede, non smette di pregare, non si ribella, ecc., da dolore si trasforma in consolazione. Sì. Coloro che piangono, amando il Signore, saranno consolati”.

POTRAI AVERE TUTTE LE RICCHEZZE MATERIALI DI QUESTO MONDO, MA SE NON HAI AMORE NEL CUORE, RESTERAI SEMPRE POVERO.

17	MERCOLEDI' S. ANTONIO ABATE	WT-Tiengen ore 10 INCONTRO DI PREGHIERA
18	GIOVEDI' S. MARGHERITA D'UNGUERIA	Villingen ore 18:30 Preg. per le Famiglie
19	VENERDI' S. MARIO MARTIRE	
20	SABATO S. SEBASTIANO	
21	DOMENICA S. AGNESE	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
22	LUNEDI' S. VINCENZO MARTIRE	Sett. 4
23	MARTEDI' S. ARMANSO M.	
24	MERCOLEDI' S. FRANCESCO DI SALES	
25	GIOVEDI' CONVERSIONE DI S. PAOLO	
26	VENERDI' SS. TITO E TIMOTEO, S. PAOLA	
27	SABATO S. ANGELA MERICI	
28	DOMENICA S. TOMMASO D'AQ., S. VALERIO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO
29	LUNEDI' S. SABRINA	Sett. 5
30	MARTEDI' S. GIACINTA	
31	MERCOLEDI' S. GIOVANNI BOSCO	



FEBBRAIO 2024

Mese dedicato alla purificazione di Maria Vergine

1	GIOVEDÌ' S. BRIGIDA	
2	VENERDÌ' PRES. DEL SIGNORE - Candelora	Singen ore 18.30 S. Messa
3	SABATO S. BIAGIO, S. OSCAR, S. CINZIA	Villingen ore 9 1° Sabato del Mese Messkirch ore 17 S. Messa Singen FESTA DI CARNEVALE
4	DOMENICA S. GILBERTO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
5	LUNEDÌ' S. AGATA	Sett. 6
6	MARTEDÌ' S. PAOLO MIKI E COMPAGNI MARTIRI	
7	MERCOLEDÌ' S. RICCARDO	
8	GIOVEDÌ' S. GIROLAMO EM., S. GIUSEPPINA BAKHITA	
9	VENERDÌ' S. SABINO	
10	SABATO S. SCOLASTICA	Villingen FESTA DI CARNEVALE
11	DOMENICA B.V. DI LOURDES	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
12	LUNEDÌ' S. DAMIANO D`AFRICA	Sett. 7
13	MARTEDÌ' S. MAURA E FOSCA	
14	MERCOLEDÌ' <u>LE CENERI</u>	Singen ore 18:30 S. Messa delle Ceneri
15	GIOVEDÌ' S. FAUSTINO E GIOVITA	
16	VENERDÌ' S. GIULIANA VERGINE	

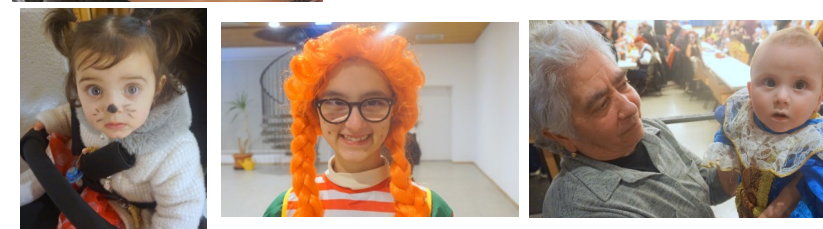
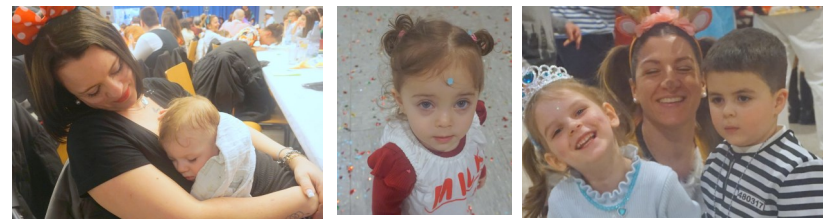
MIRACOLI DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO

Una donna alta e grassottella, chiama Lucio, il suo bambino. Questo lascia Gesù, gridando: «Mamma, mamma!»; poi le dice sempre gridando: «Ho un amico grande, sai? È un maestro!...». La donna non si allontana col figlio, ma anzi viene verso Gesù e lo interroga: «Salve. Sei Tu l'uomo di Galilea che ieri parlò al porto?». «Sono io». «Aspettami qui, allora. Farò presto», e se ne va col suo piccolo. Intanto sono arrivati anche gli altri apostoli, tutti tranne Matteo e Giovanni, e chiedono: «Chi era?». «Una romana, credo», rispondono Simone e gli altri. «E che voleva?». «Ha detto di aspettare qui. Lo sapremo». Intanto si è avvicinata, curiosa, un po' di gente e aspetta. Torna la donna con altri romani. «Tu dunque sei il Maestro?», chiede uno, che sembra un servo di una famiglia signorile. E avutane conferma chiede: «Ti dispiacerebbe curare una neonata di un'amica di Claudia? La bambina sta per morire soffocata, ma neppure il medico sa di che cosa muore. Ieri sera era normale, era sana. Questa mattina sta morendo!». «Andiamo». Fanno pochi passi e giungono ad un portone spalancato di una casa che sembra abitata da romani. «Aspetta un momento». L'uomo entra veloce e quasi subito si riaffaccia dicendo: «Vieni». Ma prima ancora che Gesù possa entrare, viene fuori una giovane di aspetto signorile, ma distrutta nel viso. Ha sulle braccia una creaturina di pochi mesi abbandonata, livida come uno che non riesce a respirare. La donna si rifugia sul petto di Gesù. Il suo pianto è tale che, non riesce neppure a parlare. Gesù prende la creaturina, che ha dei piccoli moti convulsivi nelle manine bianche dalle unghiette già violacee, e la alza. La piccola testolina se ne va all'indietro, senza forza. La madre, vinta la sua superbia di romana di fronte ad un ebreo, è scivolata ai piedi di Gesù, nella polvere, e piange col volto alzato verso Gesù, i capelli mezzi disciolti, le braccia tese che si aggrappano alla veste e al mantello di Gesù. Dietro e intorno a loro, ci sono romani della casa e donne ebreo della città che guardano. Gesù bagna il suo indice destro con la sua saliva, lo mette nella bocca della neonata e lo ficca in giù.

SE TU SAPESSI CIÒ CHE LA TUA RABBIA TI STA FACENDO, FUGGIRESTI DA LEI COME DAL PEGGIOR VELENO

17	SABATO S. MARIANNA	
18	DOMENICA <u>I DI QUARESIMA</u> S. COSTANZA	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
19	LUNEDI' Sett. 8 S. GIORGIO	
20	MARTEDI' S. ULRICO	
21	MERCOLEDI' S. PIER DAMIANI, S. ELEONORA	WT-Tiengen ore 10 INCONTRO DI PREGHIERA
22	GIOVEDI' S. MARGHERITA DA CORTONA	
23	VENERDI' S. SERENO	
24	SABATO S. ETELBERTO RE, S. SERGIO	Bad Säckingen ore 9-12 Ritiro Spirituale con Agape fraterna
25	DOMENICA <u>II DI QUARESIMA</u>	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
26	LUNEDI' Sett. 9 B. MARIA LUDOVICA	
27	MARTEDI' SANTI BASILIO E PROCOPIO	
28	MERCOLEDI' S. ROMANO ABATE	
29	GIOVEDI' S. ILARIO	

La bambina si dibatte e diviene più nera ancora. La madre urla: «No! No!» e sembra che sia stata trapassata da una lancia. La gente trattiene il respiro. Ma il dito di Gesù esce, insieme ad un ammasso di membrane sanguinose e la bambina non si agita più e, dopo un piccolo pianto, si calma in un sorriso innocente, agitando le manine e muovendo le labbra. «Prendi, donna. Dalle il latte. È guarita». La madre è talmente sbalordita che prende la piccolina e stando come è, nella polvere, se la bacia, se la accarezza, le dà la mammella, quasi impazzita dalla gioia, dimentica tutto, eccetto la sua piccina. Un romano chiede a Gesù: «Ma come hai potuto? Io sono il medico del Proconsole e sono famoso. Ho cercato di rimuovere l'ostacolo. Ma era giù, troppo giù!... E Tu... così!...». «Sei famoso, certo! Ma non conosci il vero Dio. Che Egli sia benedetto! Addio».



UNA BELLISSIMA STORIA VERA TRA LA PROSTITUTA AGLAE E MARIA DI NAZARETH CHE NESSUNO VI HA MAI RACCONTATO

Maria lavora tranquilla ad una tela. E' sera, tutte le porte sono chiuse, una lucerna illumina la piccola stanza di Nazaret e soprattutto la tavola presso cui è seduta la Vergine. Maria, vestita di azzurro scuro, è sola. Nella stanza ben ordinata regna il massimo silenzio. Anche dalla strada, deserta nella notte, non arriva nessun rumore. E dall'orto neppure. La pesante porta che, dalla stanza dove Maria lavora, dove Ella è solita prendere i suoi pasti e ricevere gli amici, conduce all'orto, è chiusa e impedisce anche di sentire il rumore della fontanella. E' proprio il silenzio più profondo. Ad un certo punto si sente bussare piano all'uscio che dà sulla strada. Maria alza la testa e ascolta. E' stato così piano il bussare, che Maria deve pensare sia stato causato da qualche animale notturno o da un po' di vento che abbia scosso la porta, e riprende a lavorare. Ma il bussare si ripete più forte. Maria si alza e va verso la porta. Prima di aprire, domanda: «Chi bussa?». Risponde una voce delicata: «Una donna. In nome di Gesù, pietà di me». Maria apre subito, tenendo sollevata la lampada per conoscere questa pellegrina. «Ave! Signora!» e ripete ancora: «In nome di Gesù, pietà di me». «Entra e dimmi cosa vuoi. Io non ti conosco». «Nessuno e molti mi conoscono, Signora. Mi conosce il Vizio. E mi conosce la Santità. Ma ho bisogno che ora la Pietà mi apra le braccia. E la Pietà sei tu...» e piange. «Entra, entra allora... E dimmi. Hai detto abbastanza perché io comprenda che sei una infelice. Ma chi sei non lo so ancora. Il tuo nome, sorella. «Oh! no! Non sorella! Io non ti posso essere sorella... Tu sei la Madre del Bene... io sono il Male...» e piange sempre più forte sotto il suo manto che la nasconde tutta. Maria posa la lucerna su un sedile, prende la mano della sconosciuta inginocchiata sulla soglia, la alza. Maria non la conosce... La donna si alza, umiliata, tremante, scossa dal suo pianto, e ancora non si decide ad entrare. Dice: «Io sono pagana, Signora. Per voi ebrei: sono spazzatura, anche se fossi santa. Doppia spazzatura, perché sono una prostituta». «Se vieni da me, se cerchi il Figlio mio, attraverso me, non puoi più che essere un cuore pentito. Questa casa accoglie tutti coloro che si chiamano "Dolore"» E la tira dentro, chiudendo la porta, rimettendo il lume sul tavolo e offrendole un sedile. Poi dice: « Parla». Ma la donna non si vuole sedere; con la testa bassa, continua il suo pianto. Maria è davanti a lei dolce e maestosa. Aspetta, pregando, che il pianto si calmi. Dopo un po' il pianto si calma. La donna si asciuga il volto col suo velo e poi dice: «Eppure, non sono venuta da tanto lontano per essere sconosciuta. È l'ora della mia redenzione e mi devo denudare per... per mostrarti di quante piaghe è coperto il mio cuore. E... e tu sei una madre... e la sua Madre... Avrai dunque pietà di me». «Sì, figlia». «Oh! Come è dolce sentirsi chiamare <figlia>. Avevo una madre... e l'ho abbandonata... Mi hanno detto poi che è morta di dolore... Avevo un padre... mi ha maledetta... e dice a quelli della città: "Non ho più figlia"». (Il pianto riprende più forte. Maria impallidisce, ma le mette una mano sulla testa, accarezzandogliela, per confortarla). La donna riprende:

«Non avrò più nessuno che mi chiami figlia!... Sì, così, accarezzami così, come faceva la mamma mia... quando ero pura e buona... Lascia che io ti baci questa mano e mi asciughi con essa il pianto. Il mio pianto solo non mi lava. Quanto ho pianto da quando ho capito! Anche prima piangevo, perché è terribile essere soltanto un corpo sfruttato, insultato dall'uomo. Ma erano pianti di una bestia maltrattata che odia e si rivolta contro chi la tortura, e mi sporcavano sempre più perché... io cambiavo padrone ma non cambiavo bestialità... Da otto mesi io piango... perché ho capito... Ho capito la mia miseria, il mio marciume. Ne sono piena e ne ho nausea... Ma il mio pianto sempre più cosciente non mi lava ancora. Si mescola al mio marciume e non lo toglie. Oh! Madre! Asciugami tu questo pianto, ed io sarò purificata in modo tale da poter avvicinare il mio Salvatore!». «Sì, figlia, sì. Siedi. Qui, con me. E parla in pace. Lascia tutto il tuo peso, qui, su queste mie ginocchia di Madre». E Maria si siede. Ma la donna le si siede ai suoi piedi, perché vuole parlarle così. Comincia piano: «Sono di Siracusa... Ho ventisei anni... Ero figlia del procuratore di un grande signore romano. Ero figlia unica. Vivevo felice. Abitavamo presso la marina, in una villa bellissima di cui mio padre era intendente. Ogni tanto veniva il padrone della villa, o sua moglie, e i figli... Ci trattavano bene ed erano buoni con me. Le fanciulle giocavano con me... Mia mamma era felice... era orgogliosa di me. Ero bella... ero intelligente... tutto mi riusciva facile... Ma amavo più le cose frivole che le cose buone. A Siracusa c'è un grande teatro. Un grande teatro... Bello...grande... Serve ai giochi e alle commedie... Nelle commedie e tragedie che in esso si danno sono molto usati gli attori e le attrici. Essi sottolineano con le loro silenziose danze il significato del coro. Tu non sai... ma anche con le mani, con le mosse del corpo possiamo esprimere i sentimenti dell'uomo agitato da qualche passione... Giovanetti e fanciulle vengono istruiti ad esser attori in un'apposita palestra. Devono essere belli come dèi e agili come farfalle... A me piaceva molto andare su un posto alto, da cui si dominava questo luogo e vedere le danze degli attori. E poi le rifacevo sui prati fioriti, nel giardino della villa. Le mie ricche amiche mi ammiravano... e la mamma mia ne era orgogliosa...» La donna parla, ricorda, rivede, sogna il passato e piange. «Un giorno... era maggio... tutta Siracusa sembrava un giardino fiorito. Da poco erano finite le feste ed io ero rimasta entusiasta di una danza eseguita nel teatro... Mi ci avevano portato, con le loro figlie, i padroni. Avevo quattordici anni... In quella danza le attrici, che dovevano rappresentare le fanciulle di primavera che correvano ad adorare Cerere, la dea della fertilità, danzavano incoronate di rose, vestite di rose... Di quelle sole, perché la veste era formato di un velo leggerissimo e trasparente, su cui erano sparse delle rose... Studiai la danza... e un giorno... un giorno...». La donna piange ancor più forte... Poi si riprende. «Ero bella. Lo sono ancora. Guarda». Si alza in piedi, gettando velocemente indietro il velo che le copriva il viso, e lasciando ricadere il mantellone. È Aglae, bellissima, anche senza gioielli, senza le ricche stoffe, un vero fiore di corpo, snello e perfetto, dal volto bellissimo, di un bruno pallido e dagli occhi di velluto, ma pieni di fuoco. Si inginocchia di nuovo davanti a Maria: «Ero bella, per mia sventura. Ed ero pazza.

Quel giorno mi vestii di veli, mi aiutarono le figlie della mia signora che amavano vedermi danzare... Mi vestii in spiaggia, di fronte al mare azzurro. Mi sentivo potente come una dea e cominciai ad adorare me stessa, il mio prepotente re, a cui prima non ci pensavo, ma che ora lo sentivo potente più di un dio... Mi incoronai delle rose prese nel giardino... e danzai... Ero ubriaca di luce, di profumi, del piacere di essere giovane, agile e bella. Danzai... e fui vista. Mi accorsi di essere guardata. Ma non mi vergognai di apparire nuda al cospetto di due occhi avidi di un uomo. Anzi mi compiacqui e moltiplicai i miei atteggiamento provocatori... Il piacere di essere ammirata mi metteva veramente le ali.. E fu la mia rovina. Tre giorni dopo rimasi sola perché i padroni erano partiti per tornare a Roma. Ma non rimasi in casa... Quei due occhi ammiratori mi avevano svelato un'altra cosa oltre la danza... Mi avevano svelato il senso e il sesso». Maria ha un atto di disgusto involontario, che Aglae avverte. «Oh! ma tu sei pura! E forse io ti ripugno...» «Parla, parla, figlia. Meglio a me che a Lui. Maria è un mare che lava...» «Sì. Meglio a te. Me lo dissi io pure quando seppi che Egli aveva una madre... Tutti i giorni tornai in quel luogo sperando di rivedere quell'uomo giovane, bruno, bello... E dopo qualche tempo lo rividi... Mi parlò. Mi disse: "Vieni con me a Roma. Ti porterò alla corte imperiale, sarai la perla di Roma". Dissi: "Sì. Sarò la tua moglie fedele. Vieni dal padre mio". Rise amaramente e mi baciò. Disse: "Non moglie. Ma dea ed io il tuo sacerdote che svelerò a te stessa i segreti della vita e del piacere". "Ero pazza, ero fanciulla. Ma per quanto fanciulla non ignoravo cosa è la vita... ero furba. Ero pazza, ma non ero ancora depravata ... e ne ebbi schifo della sua proposta. Gli sfuggii dalle braccia correndo a casa... Ma non parlai a mia madre.... Ma non seppi resistere al desiderio di rivederlo... I suoi baci mi avevano resa ancor più pazza... E tornai... Non ero appena tornata sulla spiaggia solitaria, che egli mi abbracciò, baciandomi con impazienza, una pioggia di baci, di parole di amore, di domande: <Non c'è tutto in questo amore? Non è più dolce di un legame? Che altro vuoi? Puoi vivere senza di questo?>, diceva. "Oh! Madre!... la stessa sera fuggii con lo schifoso patri-zio... e diventai il suo straccio... Non dea, ma fango. Non perla, ma immondizia. Non mi si rivelò la vita, ma il sudiciume della vita, l'infamia, lo schifo, il dolore, la vergogna, l'infinita miseria di non essere più neanche mia... E poi... la caduta totale. Dopo sei mesi di orge con me, si stancò di me, e mi passò ad altri uomini... e fui della strada. Sfruttai la mia capacità di danzatrice... Sapevo ormai che mia madre era morta di dolore e che non avevo più casa, più padre... Mi accolse nella sua scuola un maestro di danze. Mi perfezionò... mi godette... e mi lanciò come esperta nell'arte del piacere, in mezzo al corrotto mondo dei nobili di Roma. Il fiore, già sporco, cadde in una fogna. Sono dieci anni di continua discesa nell'abisso. Sempre più in basso. Poi fui portata qui per rallegrare i vizi di Erode e qui venni presa dal nuovo padrone. Madre... tu tremi! Ti faccio orrore!». Maria si è portata la mano al cuore come se glielo avessero ferito. Poi risponde: «No. Non tu. Mi fa orrore il Male che domina tanto sulla terra. Continua, povera creatura». «Mi portò a Ebron... Ero libera? Ero ricca? Sì, perché non ero in carcere e perché affogavo nei gioielli. No, non ero libera perché non potevo vedere se non quelli

che il mio padrone voleva e non ero ricca perché non possedevo neppure più il diritto su me stessa.

Un giorno è venuto a Ebron un uomo: l'Uomo, tuo Figlio. Quella casa gli era cara. Lo seppi e lo invitai ad entrare. Sciammai, il capo Rabbino, che spesso mi frequentava, non c'era... e dalla finestra io avevo già udito parole e visto un uomo che mi avevano sconvolto il cuore. Ma ti giuro, o Madre, che non fu il suo corpo quello che mi spinse verso il tuo Gesù. Fu quella cosa che Egli mi rivelò. Mi disse: "Il mio Nome vuol dire: Salvatore. Salvo chi ha buona volontà di essere salvato. Salvo insegnando ad essere puri, a volere non il dolore ma l'onore, il Bene ad ogni costo. Io sono Colui che cerca i perduti, che dà la Vita. Io sono Purezza e Verità". Mi disse che anche io avevo un'anima e che l'avevo uccisa col mio modo di vivere. Ma non mi maledì, non rise di me. E non mi guardò mai! Il primo uomo che non mi mangiò con gli occhi. Mi disse che, chi lo cerca lo trova, perché Egli è dove c'è bisogno di un medico e di una medicina. E se ne andò. Ma le sue parole sono qui, nel mio cuore. E non sono più uscite. Mi dicevo: "Il suo Nome vuole dire Salvatore" come per cominciare a guarire. Mi erano rimaste le sue parole e i suoi amici pastori. E feci il primo passo, dando qualche offerta ad essi e chiedendo preghiera... E poi... fuggii... Oh! santa fuga questa! Fuggii il peccato in cerca del Salvatore. Andai in giro cercandolo. Ero certa di trovarlo perché Egli me lo aveva promesso. Mi mandarono da un uomo, di nome Giovanni pensando che fosse Lui. Ma non era. Un ebreo mi indirizzò verso un luogo che si chiama "Acqua Speciosa". Vivevo vendendo il molto oro che avevo. Nei mesi che ero stata vagante avevo dovuto tener coperto il mio volto per non essere riconosciuta e poi, perché, realmente, io ero sepolta sotto quel velo. La antica Aglae era morta. Al suo posto c'era la sua anima ferita e dissanguata che cercava il suo medico. Molte volte dovetti sfuggire ai maschi che mi volevano, anche se ero annullata nella mia veste. All'Acqua Speciosa vivevo come una bestia, povera, ma felice. E non mi persi neppure una delle sue parole! Una volta perdonò ad un uomo assassino. Udii... e stavo per dire: "Perdona anche a me". Un'altra volta parlò dell'innocenza perduta... Oh! che pianto che mi feci! Un'altra volta guarì un lebbroso... e stavo anche allora per gridare: "Guarisci anche me dal mio peccato..." Un'altra volta guarì un pazzo, che era pure romano... e piansi... e sentii che diceva: "Le patrie passano ma il Cielo resta". Una sera, mentre fuori diluviava, mi accolse nella casa... e poi mi fece ospitare dal contadino... e mandò un bambino a dirmi: "Non piangere"... Oh! La sua bontà! Oh! La mia miseria! Tutte e due erano così grandi che non osai portare la mia miseria ai suoi piedi... nonostante un dei suoi discepoli mi parlò quella sera, della infinita misericordia del tuo Figlio. E poi, il mio Salvatore è partito... ed io l'ho atteso... Lacera, sanguinante, ferita, febbrile, senza più il mio Medico, senza casa, né pane, ho guardato indietro, avanti... Il passato mi diceva: "Torna", il presente mi diceva: "Ucciditi", il futuro mi diceva: "Spera". Ho sperato... Non mi sono uccisa. Lo farei se Egli mi cacciasse, perché non voglio più essere ciò che ero!... Mi sono trascinata in un paese chiedendo ospitalità... Ma sono stata riconosciuta. Come una bestia ho dovuto fuggire, qua, là, sempre inseguita, sempre umiliata, sempre maledetta, perché volevo essere onesta e seguendo il fiume sono risalita fino alla Galilea e sono venuta qui...

Tu non c'eri... Sono andata a Cafarnao. Ma di là eri appena partita. Mi vide un vecchio, uno dei nemici di tuo Figlio, e mi ha accusata. E poiché io piangevo senza reagire mi ha detto... mi ha detto... "Tutto potrebbe cambiare per te, se volessi essere la mia amante e mia complice nell'accusare il Rabbi nazareno. Basta che tu dica, davanti ai miei amici, che Egli era il tuo amante...". Sono fuggita, disgustata, come davanti ad una vipera. Ho capito allora che non posso più andare da lui, per non farlo accusare ingiustamente, e sono venuta da te. Ecco, calpestami, se vuoi, io sono fango. Ecco, scacciami, se vuoi, io sono la peccatrice. Ecco, chiamami come merito: prostituta. Tutto accetterò da te. Ma abbi pietà, tu, Madre. Prendi la mia povera anima sporca e portala a Lui. Ma solo nelle tue mani sarà protetta dal mondo. Dimmi come devo fare. Dimmi cosa devo fare. Dimmi quale mezzo devo usare per non essere più Aglae, la donna peccatrice di prima. Mi devo strappare gli occhi? Mi devo bruciare le labbra? Mi devo tagliare la lingua? Gli occhi, le labbra, la lingua mi sono servite nel fare il male. Non voglio più il male e sono disposta a punire me e loro col sacrificarli". Maria è sconvolta. Piange, soffre e le sue lacrime cadono sulla donna pentita. «Io voglio morire perdonata. Io voglio morire non ricordando altro che il Salvatore. Io voglio morire con la sua Sapienza dentro di me... e non posso più andargli vicino perché il mondo guarda Lui e me per accusarci...». Aglae piange gettata del tutto a terra, come uno straccio. Maria si alza in piedi mormorando: «Come è difficile essere Redentori!». Sospira, anche! Aglae, che sente il mormorio e intuisce l'atto, dice piangendo: «Lo vedi? Lo vedi che anche tu hai ripugnanza di me? Ora me ne vado. E' finita per me!». «No, figlia. Non è finita. Ora per te tutto inizia. Ascolta, povera anima. Non piango per te. Ma per il mondo crudele. Non ti lascio andare, ma ti accolgo, povera rondine sbattuta dalla tempesta ed entrata qui in casa mia. Io ti porterò da Gesù ed Egli ti dirà la tua via di redenzione...» «Non spero più... Il mondo ha ragione. Non posso essere perdonata». «Dal mondo no. Ma da Dio sì. Lascia che io ti parli in nome del supremo Amore che mi ha dato un Figlio perché io lo doni al mondo. Guardami, figlia. In questo cuore c'è una grande ferita. Il mio cuore soffre da trent'anni e più, e questa ferita si allarga sempre più e mi consuma. Sai che nome ha questa ferita?». «Dolore», dice Aglae. «No. Amore. È amore questo che mi consuma per fare che non sia solo il Figlio mio a salvare. E' amore che mi dà fuoco, perché io purifichi coloro che non osano andare dal Figlio mio. E' amore che mi fa piangere, perché con le mie lacrime io lavi i peccatori. Tu volevi la mia carezza. Ti do le mie lacrime che ti purificano per potere guardare il mio Figlio. Non piangere così! Non sei la sola peccatrice che viene al Signore e se ne ritorna redenta. Altre ce ne sono state, altre ce ne saranno. Dubiti che Egli ti possa perdonare? Ma non vedi, in ogni cosa che ti è capitata, un misterioso volere della Bontà divina? Chi ti ha condotta in Giudea? Chi nella casa di Giovanni Battista? Chi ti mise alla finestra quella mattina? Chi ti accese una luce per illuminarti le sue parole? Chi ti diede la capacità di comprendere che la carità, unita alla preghiera, ottengono l'aiuto divino? Chi ti diede forza di fuggire dalla casa di Sciammai? Chi di perseverare nelle prime giornate fino al suo arrivo? Chi ti portò sulla sua via?

Chi ti fece capace di vivere da penitente per purificare sempre più l'anima tua? Chi ti rese anima di martire, anima di credente, anima di perseverante, anima di pura?... Sì, non scuotere il capo. Credi tu che sia puro solo chi non ha conosciuto il peccato? Credi tu che l'anima non possa tornare mai più vergine e bella? Oh! figlia! Ma fra la mia purezza che è tutta grazia del Signore e la tua eroica risalita verso la vetta della tua purezza perduta, sappi che è più grande la tua. Tu la costruisci. Per me è un dono naturale, come il respiro. Tu devi mettere sotto i piedi i pensieri, gli affetti, gli istinti, per non ricordare, per non desiderarli più, per non assecondarli più. Io... Io non conosco altro che la santissima fame di Dio. Ma tu questa non la conoscevi e da te stessa l'hai imparata. Ma tu l'altra fame, quella dei sensi, tragica e orrenda, l'hai dominata per amore di Dio, tuo unico amore ora. Sorridi, figlia della Misericordia divina! Mio Figlio fa in te ciò che ti ha detto ad Ebron. Lo ha già fatto. Tu sei già salvata perché hai avuto buona volontà di salvarti, perché hai imparato ad essere pura, a soffrire a accogliere il Bene. L'anima è rinata. Sì. Ti serve ora soltanto la sua parola per dirti in nome di Dio: "Sei perdonata". Io questo non lo posso dire. Ma ti do il mio bacio come promessa, come inizio di perdono... O Spirito Eterno, un poco di Te c'è sempre nella tua Maria! Lascia che io ti versi, o Spirito santificatore, sulla creatura che piange e che spera. Per il nostro Figlio, o Dio d'amore, salva costei che da Dio aspetta la salvezza. La Grazia, di cui Dio mi ha colmata, scenda, per miracolo, su di lei e la sorregga fino a quando Gesù, il Salvatore benedetto, il supremo Sacerdote, la assolverà nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito... È notte, figlia. Sei stanca e distrutta. Vieni. Riposa. Domani partirai... Ti manderò presso una famiglia di persone buone. E ti darò una veste simile alla mia. Così sembrerai anche tu un'ebrea. Io rivedrò mio Figlio solo in Giudea. La Pasqua ormai si avvicina, e con la nuova luna piena di aprile saremo a Betania. Lí parlerò di te. Tu vieni a trovarci alla casa di Simone lo Zelote. Mi troverai lí ed io ti porterò a Lui». Aglae piange ancora. Ma ora con tanta pace nel cuore. Si è seduta per terra. Anche Maria è tornata a sedersi. E Aglae le posa la testa sulle ginocchia e bacia la mano di Maria... Poi con tristezza, dice: «Mi riconosceranno...» «Oh! no. Non temere. Il tuo abito di prima era troppo conosciuto, ma io ti preparerò un altro abito, per questo tuo viaggio verso il Perdono e sarai come la vergine che va a nozze: diversa e sconosciuta alla gente. Vieni. Ho una piccola camera presso la mia. Vi hanno alloggiato santi e pellegrini desiderosi di andare a Dio. Ospiterà anche te». Aglae fa per raccogliere il mantellone e il velo. «Lascia. Quelle sono le vesti della povera Aglae di prima. Ora è cambiata... e niente di lei deve rimanere, neppure la veste. Ha visto e sentito troppo odio... e l'odio fa male tanto quanto il peccato». Escano nell'orto, che è già buio, entrano nella cameretta di Giuseppe. Maria accende la lucernetta che è su una mensola, accarezza ancora la pentita, chiude la porta e con la sua lampada cerca un posto dove portare il mantello consumato e mal ridotto di Aglae affinché nessun visitatore lo veda il giorno dopo.

MARZO 2024

Mese dedicato a San Giuseppe

GIOIOSA E SANTA PASQUA A TUTTI

1	VENERDI' S. ALBINO	
2	SABATO S. BASILEO MARTIRE	Messkirch ore 17 S. Messa
3	DOMENICA III DI QUARESIMA	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Singen Pranzo Missionario
4	LUNEDI' S. CASIMIRO, S. LUCIO	Sett. 10
5	MARTEDI' S. ADRIANO	Singen ore 18:30 Veglia di preghiera
6	MERCOLEDI' S. FRIDOLINO	
7	GIOVEDI' S. FELICITA, S. PERPETUA	Villingen ore 18:30 Veglia di preghiera
8	VENERDI' S. GIOVANNI DI DIO	
9	SABATO S. FRANCESCA R.	
10	DOMENICA IV DI QUARESIMA S. VITTORE	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Villingen Pranzo Missionario
11	LUNEDI' S. COSTANTINO	Sett. 11 Singen ore 19 CORSO PER FIDANZATI
12	MARTEDI' S. LUIGI ORIONE, S. FINA	Singen ore 19 CORSO PER FIDANZATI
13	MERCOLEDI' S. LEANDRO, S. GIUDITTA	Singen ore 19 CORSO PER FIDANZATI
14	GIOVEDI' S. MATILDE REGINA	Singen ore 19 CORSO PER FIDANZATI
15	VENERDI' S. LUISA	
16	SABATO S. EUSERBIA	

PAROLE DI GESÙ CHE NON AVETE MAI ASCOLTATO

“Io vorrei cambiarvi il cuore e vorrei soprattutto sciogliere le vostre catene che vi tengono schiavi del male, e rendervi liberi. Sappiate che io vedo il vostro cuore con tutte le sue ferite. Ricordate il mio Nome, figli di Dio che piangete. È il nome dell'Amico. Ditelo durante le vostre sofferenze. Siate sicuri che se mi amerete, mi avrete, anche se sulla Terra non ci vedremo mai. Sono Gesù il Cristo, il Salvatore, l'Amico vostro. Nel nome del Dio vero io vi conforto. Presto venga la pace su di voi”.



SBAGLIARE È UMANO, PERDONARE È DIVINO

17	DOMENICA S. PATRIZIO	<u>V DI QUARESIMA</u>	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
18	LUNEDI' S. SALVATORE, S. CIRILLO	Sett. 12	
19	MARTEDI' S. GIUSEPPE		Singen ore 18:30 PREGHIERA E ZEPPOLATA A S. GIUSEPPE
20	MERCOLEDI' S. CLAUDIA		WT-Tiengen ore 10 INCONT. DI PREGHIERA E CONFESSIONI
21	GIOVEDI' S. BENEDETTO		
22	VENERDI' S. LEA		
23	SABATO S. REBECCA		
24	DOMENICA	<u>LE PALME</u>	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
25	LUNEDI' ANNUNC. DEL SIGNORE	Sett. 13	
26	MARTEDI' S. ROMOLO, S. EMANUELE		Villingen ore 15-18:30 CONFESSIONI IN MISSIONE
27	MERCOLEDI' S. AUGUSTO		Singen ore 15-18:30 CONFESSIONI IN MISSIONE
28	GIOVEDI' SANTO	<u>CENA DOMINI</u>	Singen ore 20 LAVANDA DEI PIEDI E S. MESSA dopo VEGLIA EUCARISTICA fino alle ore
29	VENERDI' SANTO <u>PASSIONE DI GESÚ</u>		Singen ore 15 Adorazione della croce Villingen ore 17:30 Adorazione della croce
30	SABATO S. AMEDEO		Villingen – Singen VEGLIA DI PASQUA E S. MESSA
31	DOMENICA <u>PASQUA DI RESURREZIONE</u>		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa

INSEGNA A TUTTI QUESTA TRIPLICE VERITÀ:

1) UN CUORE GENEROSO

2) UN DISCORSO GENTILE

3) UNA VITA DI SERVIZIO E COMPASSIONE.
SONO LE 3 COSE CHE RINNOVANO L'UMANITÀ



APRILE 2024

Mese dedicato alla Madonna del Buon Consiglio

1	LUNEDI' S. UGO	<u>DELL'ANGELO</u> Sett. 14	
2	MARTEDI'		
3	MERCOLEDI' S. RICCARDO VESCOVO		
4	GIOVEDI' S. ISIDORO VESCOVO		
5	VENERDI' S. VINCENZO FERRER		
6	SABATO S. GUGLIELMO, S. DIOGENE		Messkirch ore 17 S. Messa
7	DOMENICA	<u>IN ALBIS</u>	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
8	LUNEDI' S. ALBERTO DIONIGI, S. WALTER	Sett. 15	
9	MARTEDI' S. MARIA CLEOFE		
10	MERCOLEDI' S. LIBORIO		
11	GIOVEDI' S. STANISLAO VESCOVO		
12	VENERDI' S. GIULIO PAPA		
13	SABATO S. ERMENEGILDO		
14	DOMENICA S. LIDUINA		Villingen ore 11:15 S. Messa Singen ore 18 S. Messa
15	LUNEDI' S. ANNIBALE	Sett. 16	
16	MARTEDI' S. BERNADETTA SOUBIROUS		Albbruck ore 19 CORSO PER FIDANZATI

PAROLE DI GESÚ CHE NON AVETE MAI ASCOLTATO

<Ebbene, oggi vi dico: "Non fornicate". Non volgete intorno lo sguardo cercando di leggere sul volto di qualcuno: "Io pecco di sesso". Abbiate carità reciproca. Sareste contenti se uno pensasse di voi "Oggi il Maestro si rivolge proprio a lui o a lei!". No. E allora non cercate di pensare del vostro vicino quello che adesso dico. E poi... Oh! Ditemi un po', specialmente voi uomini. Quale fra voi non ha mai afferrato con i denti quel boccone di polvere e di escrementi che è la soddisfazione sessuale? Ed è lussuria solo quella che vi spinge per un'ora fra braccia di una prostituta? Non è lussuria anche il rapporto con la moglie, fatto solo per reciproca soddisfazione sessuale, escludendo le conseguenze dello stesso rapporto? Matrimonio vuole dire procreazione, e l'atto vuol dire e deve essere orientato alla fecondazione. Senza apertura alla vita è immoralità. Non si deve trasformare il letto matrimoniale in un letto di prostituzione. E tale diventa se esso viene sporcato dalla sola soddisfazione e non viene consacrato con l'apertura alla maternità. La terra non respinge il seme. Lo accoglie e lo fa diventare pianta. Il seme non fugge dal terreno dopo essere stato depresso. Ma subito genera la radice e cresce e diventa spiga, ossia una creatura vegetale nata dall'unione tra il terreno e il seme. L'uomo è il seme, la donna è il terreno, la spiga è il figlio. Rifiutarsi di far la spiga e trasformare la forza del seme in un vizio è colpa. È disubbidienza al comandamento che dice: "Unitevi e moltiplicatevi nei figli". Perciò vedete, o donne che non volete generare, voi siete mogli davanti alla legge, certo siete oneste, ma non agli occhi di Dio, bensì davanti agli occhi del mondo. Voi, pur essendo mogli di un solo marito, nel vostro rapporto con lui voi fornicate lo stesso perché non siete aperti alla maternità bensì al piacere. E non riflettete che il piacere è un veleno tossico che non si sazia mai e spesso, per saziarsi va in cerca di altre persone. Esso poi, quando la coscienza si fa sentire (e prima o poi si fa sempre sentire) provoca disgusto e nausea e disprezzo di se stesse e del suo amante. "Non fornicate" è stato detto. Ed è fornicazione molta parte delle azioni sessuali dell'uomo. E non parlo poi degli inconcepibili rapporti sessuali da incubo che il libro del Levitico, nella Bibbia, condanna con queste parole: "Uomo, non ti unirai con un altro uomo come se fosse una donna", Andate tutti. Ognuno col suo peso e col suo pensiero, e meditate. Dio attende tutti e non rigetta nessuno di quelli che si pentono. Il Signore vi dia la sua luce per conoscere la vostra anima. Andate>.

SOLO L'AMORE E LA MORTE CAMBIANO LE COSE

17	MERCOLEDI' S. ROBERTO		WT-Tiengen ore 10 INCONTRO DI PREGHIERA Albbruck ore 19 CORSO PER FIDANZATI
18	GIOVEDI' S. GALDINO VESCOVO		Albbruck ore 19 CORSO PER FIDANZATI
19	VENERDI' S. EMMA		
20	SABATO S. SARA DI ANTIOCHIA, S. AGNESE		
21	DOMENICA S. ANSELMO , S. SILVIO, S. CORRADO		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
22	LUNEDI' S. CAIO	Sett. 17	
23	MARTEDI' S. GIORGIO MARTIRE		
24	MERCOLEDI' S. FEDELE		
25	GIOVEDI' S. MARCO EVANGELISTA		
26	VENERDI' S. CLETO, S. MARCELLINO MART.		
27	SABATO S. ZITA		CRESIME
28	DOMENICA S. VALERIA, S. PIETRO CHANEL		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa PRIMA COMUNIONE
29	LUNEDI' S. CATERINA DA SIENA	Sett. 18	PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORIE
30	MARTEDI' S. PIO V PAPA , S. MARIANO		PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORIE



MAGGIO 2024

Mese dedicato alla Beata Maria Vergine

1	MERCOLEDI' SAN GIUSEPPE ART.	PELEGRINAGGIO A MEDJUGORIE
2	GIOVEDI' S. CESARE, S. ATANASIO	PELEGRINAGGIO A MEDJUGORIE
3	VENERDI' S. FILIPPO, S. GIACOMO	PELEGRINAGGIO A MEDJUGORIE
4	SABATO S. SILVANO, S. CIRIACO	VOLONTARIATO A LOURDES Messkirch ore 17 S. Messa
5	DOMENICA S. PELLEGRINO MARTIRE	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa VOLONTARIATO A LOURDES
6	LUNEDI' S. DOMENICO SAVIO Sett. 19	VOLONTARIATO A LOURDES Villingen ore 19 CORSO PER FIDANZATI
7	MARTEDI' S. FLAVIA , S. FULVIO	VOLONTARIATO A LOURDES Villingen ore 19 CORSO PER FIDANZATI
8	MERCOLEDI' B.V. DEL S. ROSARIO DI POMPEI	VOLONTARIATO A LOURDES Villingen ore 19 CORSO PER FIDANZATI
9	GIOVEDI' <u>ASCENSIONE DEL SIGNORE</u> S. ISAIA	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa VOLONTARIATO A LOURDES
10	VENERDI' S. GIOBBE, S. CATALDO, S, ALFIO	VOLONTARIATO A LOURDES Villingen ore 19 CORSO PER FIDANZATI
11	SABATO S. FABIO MARTIRE	VOLONTARIATO A LOURDES
12	DOMENICA S. ROSANNA, S. FILIPPO DI AGIRA	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa VOLONTARIATO A LOURDES
13	LUNEDI' N. S. di FATIMA Sett. 20	Villingen ore 19 S. ROSARIO
14	MARTEDI' S. MATTIA AP.	
15	MERCOLEDI' S. ACHILLE	WT-Tiengen ore 10 INCONT. DI PREGHIERA
16	GIOVEDI' S. UBALDO VESCOVO	



LA VITA È TROPPO BREVE PER SPRECARLA A VOLER REALIZZARE I SOGNI DEGLI ALTRI

17	VENERDI' S. PASQUALE CONF.	
18	SABATO S. ERIK	
19	DOMENCA <u>PENTECOSTE</u>	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
20	LUNEDI' S. BERNARDINO DA S.	
21	MARTEDI' S. VITTORIO MARTIRE, S. EUGENIO	Sett. 21
22	MERCOLEDI' S. RITA DA CASCIA	
23	GIOVEDI' S. DESIDERIO VESCOVO	
24	VENERDI' B.V. MARIA AUSILIATRICE	Singen ore 19 S. Rosario
25	SABATO S. CANIO, S. ZANOBI	
26	DOMENICA S. FILIPPO NERI	<u>SS. TRINITA'</u> Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
27	LUNEDI' S. AGOSTINO	Sett. 22
28	MARTEDI' S. EMILIO M., S. ERCOLE	
29	MERCOLEDI' S. MASSIMINO VESCOVO	
30	GIOVEDI' <u>CORPUS DOMINI</u>	RITIRO SPIRITUALE
31	VENERDI' VISITAZ. B.M.V.	RITIRO SPIRITUALE



GIUGNO 2024

Mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù

1	SABATO S. GIUSTINO MARTIRE	RITIRO SPIRITUALE Messkirch ore 17 S. Messa
2	DOMENICA S. MARCELLINO E PIETRO MARTIRI	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
3	LUNEDI' S. CARLO L. LIST	Sett. 23
4	MARTEDI' CUORE IMMACOLATO DELLA B.V.M	Singen ore 19 Pregliera al S. Cuore di Gesù
5	MERCOLEDI' S. BONIFACIO VESCOVO	WT-Tiengen ore 10 INCONT. DI PREGHIERA
6	GIOVEDI' S. NORBERTO VESCOVO	Villingen ore 19 Pregli. al S. Cuore di Gesù
7	VENERDI' S. CUORE DI GESÙ, S. ROBERTO	
8	SABATO S. MEDARDO VESCOVO	
9	DOMENICA S. PRIMO, S. EFREM	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa Konstanz ore 16 S. Messa
10	LUNEDI' S. DIANA, S. MARCELLA	Sett. 24
11	MARTEDI' S. BARNABA AP.	
12	MERCOLEDI' S. GASPARE, S. ONOFRIO	
13	GIOVEDI' S. ANTONIO DA PADOVA	
14	VENERDI' S. ELISEO	
15	SABATO S. FERDINANDO, S. VITO	
16	DOMENICA S. GIUDITTA	Villingen ore 11:15 S. Messa Singen ore 16 FESTA DI S. ANTONIO CON PROCESSIONE E S. MESSA

MIRACOLI DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO

Mentre Gesù parlava, gli fu portato su una barella, un fanciullo, estratto bruciato atrocemente da un pagliaio in fiamme. Era orribile nel suo aspetto ormai morente. Gesù lo guarisce, soffiandogli sopra ed eliminando le bruciature, le quali scompaiono completamente, tanto che il fanciullo si alza tutto nudo, e corre felice verso la mamma che lo accarezza piangendo di gioia; gli bacia gli occhi che si pensavano bruciati e invece sono vivi e scintillanti, gli bacia i capelli che sono corti, ma non distrutti, quasi la vampa di fuoco glieli avesse tagliati come un rasoio. Subito dopo, incoraggiato da questo miracolo, gli si avvicina un vecchietto con un tumore alla gola, che gli dice: «Maestro, non per me, ma perché devo fare da padre ai nipotini orfani e non posso lavorare la terra con questo tumore fermo qui, in gola, e che mi affoga»... E Gesù subito lo guarisce. Ad un certo punto, dopo aver finito di parlare, Gesù grida: «Fra voi c'è uno che piange nell'anima e non osa rivolgersi a me, dicendo: "Abbi pietà!". A lui, io rispondo: "Sia come tu chiedi. Tutta la pietà. Perché tu sappia che lo sono la Misericordia". Ed io, da parte mia, ti dico: "Sii generoso". Sii generoso con Dio. Rompi ogni legame col passato. Dio lo senti e a Lui vieni con cuore libero, con totale amore». Poi Gesù fa un gesto di addio e di benedizione e si avvia attraverso la folla che non lo vuole lasciare passare; ed è allora che si ha ancora un miracolo, quello di una vecchietta semiparalizzata, portata lì dal nipote e che agita festosa il braccio destro prima paralizzato e grida: «Egli mi ha sfiorata col suo mantello, mentre passava, e sono guarita! Non l'ho chiesta io la guarigione, perché ormai sono vecchia... Ma Egli ha avuto pietà anche del mio desiderio segreto. E col mantello, che mi ha sfiorato il braccio morto, mi ha guarita! Oh! che grande Figlio! Gloria al Messia! Ma guardate! Guardate! Anche la gamba è guarita come il braccio... Oh! Posso camminare... Mi sento di avere vent'anni!». La folla si dirige verso la vecchietta! Il fatto che molti si dirigono verso la vecchietta, che continua a gridare la sua gioia, fa sì che Gesù possa svignarsela senza essere più oltre impedito. E gli apostoli dietro.

L'AMORE NON HA ETÀ, NON HA LIMITI E... NON MUORE.

17	LUNEDI' S. NICANDRO	Sett. 25	
18	MARTEDI' S. CALOGERO		
19	MERCOLEDI' S. GERVASIO		
20	GIOVEDI' S. ETTORE		
21	VENERDI' S. LUIGI GONZAGA		
22	SABATO S. PAOLINO DA NOLA		
23	DOMENICA S. GIUSEPPE CAFASSO		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
24	LUNEDI' NATIV. S. GIOVANNI B.	Sett. 26	
25	MARTEDI' S. GUGLIELMO AB., S. PROSPERO		
26	MERCOLEDI' S. VIGILIO VESCOVO		
27	GIOVEDI' S. CIRILLO D'ALESS.		
28	VENERDI' S. ATILIO		
29	SABATO SS. PIETRO E PAOLO		
30	DOMENICA SS. PRIMI MARTIRI		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa



LUGLIO 2024

Mese dedicato a Maria Santissima del Monte Carmelo

1	LUNEDI' S. ARONNE, S. ESTER	Sett. 27	
2	MARTEDI' MARIA STELLA DEL MARE		
3	MERCOLEDI' S. TOMMASO AP.		WT-Tiengen ore 10 INCONT. DI PREGHIERA
4	GIOVEDI' S. ELISABETTA POR., S. ROSSELLA		
5	VENERDI' S. FILOMENA		
6	SABATO S. MARIA GORETTI		Messkirch ore 17 S. Messa
7	DOMENICA S. EDDA, S. CLAUDIO		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
8	LUNEDI' S. KILLIAN, S. PRISCILLA	Sett. 28	
9	MARTEDI' S. LETIZIA		Singen ore 19 PREG. RINGRAZIAMENTO
10	MERCOLEDI' S. SILVANA		
11	GIOVEDI' S. BENEDETTO, S. OLGA S. FABRIZIO		Villingen ore 19 PREG. RINGRAZIAMENTO
12	VENERDI' S. VERONICA, S. FORTUNATO M.		
13	SABATO S. ENRICO IMP.		
14	DOMENICA S. CAMILLO DE LELLIS		Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
15	LUNEDI' S. BONAVENTURA	Sett. 29	
16	MARTEDI' N.S. DEL CARMELO		

MIRACOLI DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO

Un uomo curvo sotto un grande peso sulle spalle, segue, a distanza, Gesù e il gruppo dei suoi discepoli. Ad un certo punto, vede che il gruppo si ferma e si ferma anche lui. «Vuole farci del male, dice Pietro, si ferma perché vede che ce ne siamo accorti. Eh! sono samaritani, nostri nemici!». «Ne sei certo; Pietro?», dice Gesù. «Oh! sicuro!». «Allora state qui. Io gli vado incontro». «Questo no, Maestro! Se Tu vai, vengo anche io». «E allora vieni». Gesù va verso l'uomo. Pietro gli va al fianco curioso e ostile insieme. Quando sono a pochi metri l'uno dall'altro Gesù dice: «Che vuoi, uomo? Chi cerchi?». «Te». «E perché non mi hai cercato in città?». «Non osavo... Se tu mi avessi respinto alla presenza di tutti, ne avrei avuto troppo dolore e vergogna». «Potevi chiamarmi non appena stavo solo con i miei». «Speravo di raggiungergli quando eri solo. Ho io pure un grande motivo di essere solo con Te...». «Cosa vuoi? Cosa porti sulle spalle con tanta fatica?». «La mia donna. Uno spirito maligno me l'ha posseduta e ne ha fatto un corpo morto e una intelligenza spenta. La devo imboccare, vestire, portare come un bambino. Così, è successo all'improvviso; non era malata... La chiamano "l'indemoniata". Ho molto dolore, per questo. E anche fatica. E spesa. Guarda». L'uomo mette a terra il suo peso, come fosse un sacco, e scopre un volto di donna ancora giovane ma che, se non respirasse, potrebbe dirsi morta. Occhi chiusi, bocca socchiusa... il viso bianco come di un morto. Gesù si curva sulla infelice donna, che è per terra, la guarda, poi guarda l'uomo: «Tu credi che io possa guarirla? E perché lo credi?». «Perché tu sei il Cristo». «Ma tu non hai visto nulla che lo provi». «Ho sentito la tua parola. Basta quella». Poi Gesù volgendosi a Pietro gli dice: «Pietro, lo senti? Che dici che io faccia ora, davanti ad una fede così buona?». «Ma... Maestro... Tu... io... Ma fa'. Tu, insomma». Pietro è molto impacciato.

Un giorno, dopo aver finto di parlare, si avvicinó a Gesù un vecchietto di circa 80 anni. „Nonnino, cosa vuoi?“ „Maestro, ho dolori dappertutto“. Gesù gli disse: „Cerca di avere ancora un po' di pazienza. Fra poco viene la primavera e poi l'estate e vedrai che starai meglio“.

17	MERCOLEDI' S. ALESSIO CONF.	
18	GIOVEDI' S. CALOGERO, S. FEDERICO V.	
19	VENERDI' S. GIUSTA, S. SIMMACO	
20	SABATO S. ELIA PROF., S. MARGHERITA	
21	DOMENICA S. LORENZO DA B.	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
22	LUNEDI' S. MARIA MADDALENA	Sett. 30
23	MARTEDI' S. BRIGIDA	
24	MERCOLEDI' S. CRISTINA	
25	GIOVEDI' S. GIACOMO AP.	
26	VENERDI' SS. ANNA E GIOACCHINO	
27	SABATO S. LILIANA , S. AURELIO	
28	DOMENICA S. NAZARIO, S. INNOCENZO	Singen ore 9 S. Messa Villingen ore 11:15 S. Messa
29	LUNEDI' S. MARTA	Sett. 31
30	MARTEDI' S. PIETRO CRISOLOGO	
31	MERCOLEDI'	

«Sì. Faccio. Uomo, guarda». Gesù prende per mano la donna e ordina: «Vattene da costei. Lo voglio». La donna, fino allora come morta, ha un violento contorcimento dapprima silenzioso, poi urla e lamenti che finiscono con un grande grido, durante il quale apre gli occhi, fino ad allora chiusi, sbarrandoli, come chi si sveglia da un terribile sogno. Poi si calma e un poco sbalordita si guarda intorno, fissando per primo Gesù, lo Sconosciuto che le sorride... guarda la polvere della strada su cui si trova, guarda il cielo così azzurro, e poi si gira e vede il suo uomo... il suo uomo che la guarda ansioso e la scruta in ogni suo movimento. Ha un sorriso e poi, nella completa libertà che torna, ha un balzo in piedi e si rifugia sul petto del marito, che la accarezza e l'abbraccia piangendo. «Come? Come mi trovo qui? Perché? Chi è quell'uomo?». «É Gesù, il Messia. Eri malata. Ti ha guarita. Digli che gli vuoi bene». «Oh! sì! Grazie... Ma che avevo? I miei bambini... Simone... io non ricordo il passato, ma ricordo di avere dei bambini...». E Gesù le dice: «Non c'è bisogno che tu ti ricordi del passato. Ricordati sempre di oggi. E sii buona. Addio. Siate buoni e Dio sarà con voi». E Gesù, seguito dalle benedizioni dei due, si ritira a grandi passi.



AGOSTO 2024

Mese dedicato al Sacro Cuore di Maria Immacolata

**RIGENERANTI
BUONE FERIE A TUTTI**

1	GIOVEDÌ' S. ALFONSO	
2	VENERDÌ' S. EUSEBIO , S. GUSTAVO	F
3	SABATO S. LIDIA	
4	DOMENICA S. NICODEMO, S. GIOVANNI M.Vianney	
5	LUNEDÌ' S. OSVALDO, S. EMIDIO	E
6	MARTEDÌ' TRASFIGURAZ. N.S.	
7	MERCOLEDÌ' S. GAETANO DA T.	
8	GIOVEDÌ' S. DOMENICO CONF.	R
9	VENERDÌ' S. EDIT STEIN	
10	SABATO S. LORENZO MARTIRE	
11	DOMENICA S. CHIARA	I
12	LUNEDÌ' S. ERCOLANO	
13	MARTEDÌ' S. IPPOLITO, S. PONZIANO	
14	MERCOLEDÌ' S. ALFREDO, S. MASSIMILIANO KOLBE	E
15	GIOVEDÌ' ASSUNZIONE MARIA VERGINE	
16	VENERDÌ' S. ROCCO	

MIRACOLI DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO

Gesù è con i suoi dentro il Tempio. Sono in preghiera. Anche molti altri israeliti, tutti uomini, sono lì e pregano ognuno per proprio conto. Scende la sera al termine di una grigia giornata di novembre. C'è un insieme di voci confuse. Al di sopra di tutte, la voce di un uomo che bestemmia anche in latino. Poi una voce femminile grida: «Oh! lasciatelo andare! Egli dice che Lui lo salverà». Molte persone si girano verso il punto da cui vengono le voci. E si gira anche Giuda Iscariota, che è anche lui coi discepoli. Alto come è, vede e dice: «Un soldato romano che lotta per entrare! Víola, anzi ha già violato il luogo sacro! Orrore!». Molti gli danno ragione. «Lasciatemi passare, cani dei giudei! Qui c'è Gesù. Lo so! Voglio Lui! Delle vostre pietre stupide non so che farmene. Il bambino muore e Lui lo può salvare. Via! Ipocrite iene...». Gesù, quando ha capito che voleva Lui, si dirige subito verso l'atrio e grida: «Pace e rispetto al luogo e all'ora della preghiera e dell'offerta». «Oh! Gesù! Salve! Sono Alessandro. Fate largo, cani!». E Gesù pacato: «Sì, fate largo. Condurrò altrove il soldato romano, pagano, che non sa che cosa significa per noi questo luogo». Il cerchio della folla si apre e Gesù raggiunge il soldato, che ha la corazza insanguinata. «Sei ferito? Vieni. Qui non si può stare», e lo porta in un altro cortile. «Non sono ferito io. Il bambino... Il mio cavallo, presso l'Antonia, mi è sfuggito di mano e l'ha travolto. Gli zoccoli gli hanno spaccato la testa. Procolo ha detto: "Non c'è nulla da fare!". Io... non ne ho colpa... ma è successo per causa mia e la madre è là disperata. Ti avevo visto passare... venire qui... Ho detto: "Procolo non può fare niente, ma Lui sì". Ho detto: "Donna, vieni. Gesù lo guarirà". Mi hanno trattenuto quei dementi... e forse il bambino sarà già morto». «Dove è?», chiede Gesù. «Sotto quel portico, in braccio alla madre», risponde il soldato. «Andiamo». E Gesù va più svelto ancora, seguito dai suoi e da una marea di gente. Sui gradini che limitano il portico, addossata ad una colonna, c'è una donna straziata dal dolore che piange sul figlioletto morente. Il bambino è bianco, con le labbra violacee semiaperte nel rantolo caratteristico dei colpiti al cervello.

Una benda gli stringe la testa, rossa di sangue sulla nuca e sulla fronte. «Ha la testa aperta, davanti e dietro. Si vede il cervello. E' tenero il capo a quell'età, e il cavallo era grosso e ferrato da poco», spiega Alessandro. Gesù è vicino alla donna che non parla neppure più, agonizzante sul figlio che muore. Le pone la mano sulla testa. «Non piangere, donna», dice con tutta la dolcezza di cui è capace, ossia con una dolcezza infinita. «Abbi fede. Dammi il tuo bambino». La donna lo guarda tutta frastornata. La folla impreca contro i romani e compiangi il bambino morente e la madre. Alessandro non sa se arrabbiarsi per le accuse ingiuste, oppure se avere pietà per il bambino e sua madre, oppure sperare nel miracolo. Gesù si siede presso la donna. Si abbassa. Prende fra le sue lunghe mani la piccola testa maciullata del bambino, si abbassa ancora di più, si piega sulla faccina pallida del

17	SABATO S. BEATRICE, S. GIACINTO	
18	DOMENICA S. ELENA IMP.	
19	LUNEDI' S. ITALO	Sett. 34
20	MARTEDI' S. BERNARDO ABATE	
21	MERCOLEDI' S. PIO X	
22	GIOVEDI' S.V. MARIA REGINA	
23	VENERDI' S. ROSA DA LIMA, S. MANLIO	
24	SABATO S. BARTOLOMEO AP.	
25	DOMENICA S. LUDOVICO	
26	LUNEDI' S. SECONDO	Sett. 35
27	MARTEDI' S. MONICA, S. ANITA	
28	MERCOLEDI' S. AGOSTINO	
29	GIOVEDI' MARTIRIO S. GIOVANNI B.	
30	VENERDI' S. FAUSTINA, S. TECLA	
31	SABATO S. GIUSEPPE D'ARIAMATEA	

bambino, soffia sulla piccola bocca agonizzante... Qualche attimo. Poi ha un sorriso che appena si vede. Si raddrizza. Il bambino apre gli occhietti e fa un gesto per sedersi. La madre pensa che sia l'estremo sforzo di vita prima di morire e urla abbracciandolo sul suo cuore. «Lascialo andare, donna. Bambino, vieni a Me», dice Gesù sempre seduto a fianco della donna e tendendo le braccia verso il bambino con un sorriso. E il bambino si getta con tutto se stesso tra quelle braccia e piange, con un pianto che non è di dolore, ma di paura, pensando al cavallo. «Non c'è il cavallo, non c'è», rassicura Gesù. «Tutto è passato. Ti fa ancora male qui?». «No. Ma lo stesso ho paura, ho paura!». «Lo vedi, donna. È solo paura. Ora passa. Portatemi dell'acqua. Il sangue e la benda lo impressionano. Dammi una delle mele che hai, Giovanni... Prendi, piccolo. Mangia. È buona...» Portano dell'acqua, anzi è il soldato Alessandro che la porta l'acqua nel suo elmo. Gesù fa l'atto di sciogliere la benda. Alessandro e la madre dicono: «No! La testa è aperta!...». Gesù sorride e scioglie la benda. Uno, due, tre, otto giri. Toglie le pezze insanguinate. Dalla metà della fronte alla nuca, a destra, c'è un solo grumo di sangue ancora molle fra i capelli del bambino. Gesù intinge la benda nell'acqua e lava. «Ma sotto c'è la ferita... se togli il grumo di sangue tornerà a sanguinare», insiste Alessandro. La madre chiude gli occhi per non vedere. Gesù lava, lava, lava. Il grumo si scioglie... ecco i capelli sono puliti. Sono umidi, ma sotto non c'è nessuna ferita. Anche la fronte è guarita. Solo ha un piccolo segno rosso dove c'era la cicatrice. La gente urla di gioia. La donna osa guardare, e quando vede non si trattiene più. Crolla tutta addosso a Gesù e lo abbraccia insieme al bambino e piange. Gesù non fa nulla davanti a quella espansione e quella pioggia di lacrime. «Io ti ringrazio, Gesù», dice Alessandro. «Mi piangeva il cuore pensando di aver ucciso questa innocente creatura». «Hai avuto bontà e fiducia. Addio, Alessandro. Va' al tuo servizio».

MIRACOLI DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO

Gionata un amico di Gesù gli dice: «Gesù, Salvatore e Messia nostro, sono venuto a pregarti di venire con me: la mia padrona, Giovanna, moglie di Cusa, l'amministratore del Re Erode è morente. L'ho portata da Tiberiade a Betsaida. Che viaggio! All'inizio il viaggio fu buono. Ma poi, lasciata la barca e preso un carro, per quanto l'avessi attrezzato del mio meglio, fu una tortura. Si andava piano, di notte, ma ella soffriva. A Cesarea di Filippo stava per morire, sputava sangue. Ci fermammo... La terza mattina, sette giorni fa, mi manda a chiamare. Sembrava già morta, tanto era bianca e sfinita. Ma, quando l'ho chiamata, ha aperto i suoi dolci occhi e mi ha sorriso. Mi ha fatto cenno con la mano gelata di abbassarmi, perché aveva solo un filo di voce, e mi ha detto: "Gionata, riportami a casa. Subito". Era così energico il suo comando, lei che è sempre dolce quando parla, che le si sono colorate le guance e per un attimo i suoi occhi sono tornati luminosi. Ha continuato: "Ho sognato la mia casa di Tiberiade. Dentro c'era Uno dalla faccia di stella, alto, biondo, cogli occhi di cielo e una voce molto dolce. Mi diceva: 'Io sono la Vita. Vieni. Torna. Ti attendo per dartela'. Gionata, voglio andare". Io le dicevo: "Ma padrona! Non puoi! Stai male! Ora, quando starai meglio, vedremo". Pensavo che delirasse. Ma lei ha pianto e poi... poi si è perfino seduta, lei che non poteva neppure muoversi, e per la prima volta in questi sei anni mi ha gridato: "Servo, te lo comando. Io sono la tua padrona. Ubbidisci!", e poi ha vomitato sangue. Ho creduto morisse... e ho detto: "Facciamola contenta. Morire per morire!". Che viaggio! Ho sferzato a più non posso i cavalli per fare presto. Siamo arrivati a Tiberiade alle 3 del pomeriggio di oggi. Loro sono ancora in viaggio. Io sono corso avanti per chiamarti... Oh! vieni!». «Vengo subito. La fede deve essere premiata. Chi mi vuole mi ha. Andiamo». «Aspetta. Ho pagato un giovane per avere alcuni asini; staranno per venire. Faremo più presto. Spero incontrarla presso Cana. Se almeno...». «Cosa, Gionata?». «Se almeno è viva...». «È viva. Ma, anche fosse morta, io sono Vita». Uno zoccolio rumoroso si sente nella strada. Sono gli asini. Gionata sceglie i migliori e contratta, pagando senza fare storie. Partono. In testa è Gesù con Gionata, dietro tutti gli altri. Finché sono in città vanno al passo, perché la gente si affolla. Ma, appena fuori, vanno al trotto. «É nel carro», spiega Gionata. «Oh! mia padrona! Che gioia farti felice! Portarti Gesù! Oh! mio Signore! Averti qui, al mio fianco! Averti! Hai proprio il viso di una stella come lei ti ha visto, e sei biondo e dagli occhi di cielo... É sposa e fu madre, Giovanna. Ma ha un'anima pura come una vergine. Può stare vicino a Maria benedetta, tua Madre». Gesù si gira verso Giovanni, che ride a più non posso, imitato da tutti gli altri. «Sono io, Maestro, che faccio ridere. Sulla barca sono più sicuro di un gatto... ma qui, sopra un asino...!», dice Pietro. Gesù sorride e lo incoraggia, promettendo che la trottata finirà presto. «Oh! non è niente. Se i ragazzi ridono, niente di male. Andiamo, andiamo a far felice questa buona signora». Gesù si gira di nuovo per un altro scoppio di risa. Nel chiaro di luna, la città di Cana è superata. «Se permetti, Maestro, ti precedo. Fermo il carro. Le scosse la fanno tanto soffrire». «Vai pure». Gionata mette il cavallo al galoppo. Ecco un grande carro coperto, fermo al bordo della strada. Gesù fa correre il suo asino, che trotta un po' di più. Eccolo al carro. Scende dall'asino. «Il Messia!», annuncia Gionata. Ester, la vecchia nutrice di Giovanna, scende dal carro sulla strada polverosa. «Oh! salvala, Maestro, sta morendo». «Eccomi». Gesù sale sul carro, dove è steso un mucchio di cuscini e su questi un corpo molto magro. C'è una giovane serva che piange, asciugando il sudore freddo della morente. Gionata accorre con uno dei fanali del carro. Gesù si china sulla donna abbandonata, veramente morente. Si inginocchia al fianco e l'osserva. La nutrice Ester le prende una mano e la chiama. Ma l'anima, che sta già abbandonando la vita, non sente più niente. Sono giunti i discepoli e si affollano vicino al carro. Gesù pone una mano sulla fronte della moribonda, che apre per un momento gli occhi annebbiati e vaghi e poi li richiude. «Non sente più», dice piangendo la nutrice. E piange più forte.

Gesù fa un gesto e dice: «Madre, sentirá di nuovo. Abbi fede». E poi chiama: «Giovanna! Giovanna! Sono io! Io che ti chiamo. Sono la Vita. Guardami, Giovanna». La morente apre con uno sguardo piú vivo i suoi grandi occhi neri e guarda il volto di Gesù chinato su di lei. «Sì, sono io. Sei venuta ed io son venuto. A salvarti. Puoi credere in Me?». La morente annuisce col capo. Tutta la vitalità è accumulata nello sguardo. «Ebbene (Gesù, pur rimanendo in ginocchio e con la sinistra sulla fronte di lei, si raddrizza) ebbene, io lo voglio. Sii guarita. Alzati». Leva la mano e si alza in piedi. Una frazione di minuto e poi Giovanna di Cusa, senza aiuto di nessuno, si siede, ha un grido e si butta ai piedi di Gesù, gridando con voce forte e felice: «Oh! mia Vita! Per sempre! Tua! Per sempre tua! Ester! Gionata! Io sono guarita! Oh! presto! Correte a dirlo a mio marito Cusa. Che venga ad adorare il Signore! Oh! benedicimi, ancora, ancora, ancora! Oh! mio Salvatore». Piange e ride baciando le vesti e le mani di Gesù. «Ti benedico, sì. Che altro vuoi che ti faccia?» «Nulla, Signore. Fuorché amarmi e lasciare che io ti ami». «E un bambino non lo vorresti?». «Oh! un bambino! Ma fa' Tu, Signore. Io affido tutto a te: il mio passato, il mio presente, il mio futuro. Tutto ti devo e tutto ti dó. Da' Tu, alla tua serva, ciò che sai meglio». «La vita eterna, allora. Sii felice. Dio ti ama. Io vado. Ti benedico e vi benedico». «No, Signore. Fermati a casa mia, permettimi di rientrarvi con Te... Oh! me felice!». «Vengo. Ma ho i miei discepoli». «Sono anche i miei fratelli, Signore. Io avrò per loro, come per Te, cibo e bevanda per tutti. Fammi felice!». «Andiamo. Rimandate gli asini e seguitemi a piedi. La strada è poca, ormai. Andremo lentamente perché ci possiate seguire. Il carro intraprende il ritorno con il suo carico di gioia, ora. Dietro vengono in gruppo i discepoli che commentano il fatto.



INFORMAZIONI UTILI

Indirizzi della Missione: VILLINGEN: Wienerplatz 7 * tel. 07721-56283 * SINGEN: Widerholdstr. 24 * tel. 07731-5917671

Cell. 01607811631

E-MAIL: sdb@mci-villingen.de * segretaria@mci-villingen.de * alda@mci-villingen.de

SITO INTERNET: www.mci-villingen.de

Orari uffici: SINGEN: mercoledì dalle ore 15 alle ore 18

VILLINGEN: LU-MA-GIO-VE dalle ore 8,30 alle 12; ME dalle ore 14,30 alle 18,30

EPISODI DELLA VITA DI GESÚ CHE NESSUNO VI HA MAI RACCONTATO

1. Siamo verso il 2-3 Aprile dell'anno 30 dopo Cristo. È ormai vicina la Pasqua ebraica, che sarà l'8 Aprile di quell'anno, quella fatale per Gesù: mancano ancora pochi giorni. Gerusalemme è piena di ebrei e stranieri. Il clima religioso è teso. Sempre più numerosi stranieri ascoltano molto volentieri il Maestro. Quel giorno un gruppo di greci esprime all'apostolo Filippo che è pure lui di origine greca, il desiderio di avvicinare Gesù e parlare con lui. Ma c'è molta gente e non riescono ad avvicinarsi. Filippo ne parla con Andrea e tutti e due ne parlano a Gesù. Gesù risponde: «Portateli in quella zona. Lì c'è meno gente. Andrò io da loro». Dopo che li raggiunge, Gesù dice loro: "Pace a voi. Che volete da Me?". "Maestro, vederti, vogliamo parlarti. Le tue parole ci hanno scioccato. Desideravamo da tempo parlarti per dirti che la tua parola ci colpisce. Oggi... Tu parli di morte... Ma è possibile che gli ebrei possano uccidere il loro figlio migliore? Noi siamo greci, avevamo sentito parlare di Te vagamente. Ma non ti avevamo mai visto, né avvicinato. Ma oggi ti vogliamo onorare, anche a nome di tutto il mondo greco". «Sì, l'ora è venuta nella quale il Figlio dell'uomo deve essere glorificato dagli uomini e dagli angeli». «Ma allora, se è l'ora della tua glorificazione, Tu non morirai come dici, o come abbiamo capito noi". «Io morirò. Io morendo dó la vita. Morendo, edifico. Morendo creo un popolo nuovo. È nel sacrificio che si vince. Se un chicco di grano, caduto nel terreno non muore, rimane sterile. Ma se invece muore, produce molto frutto. Chi ama se stesso, in questo mondo, si perderà. Chi invece ama me, più di se stesso, in questo mondo, si salverà eternamente. Chi mi vuole servire venga; e chi mi serve sarà onorato dal Padre mio, unico, vero Dio, Signore del Cielo e della Terra, Creatore di tutto quanto esiste; colui che è Pensiero, Parola, Amore, Vita, Via, Verità; Padre, Figlio, Spirito Santo, Uno essendo Trino, Trino essendo unico, solo, vero Dio. Ma ora l'anima mio è turbata. E che dirò? Dirò forse: "Padre, liberami da quest'ora? No. Perché io sono venuto proprio per questo: per arrivare a quest'ora. E allora dirò: "Padre, glorifica il tuo nome!". A questo punto, una voce, più forte del tuono, immateriale nel senso che non è simile a nessuna voce d'uomo, ma sensibilissima per tutti gli orecchi, riempie il cielo sereno di quella bellissima giornata d'aprile, e dice: «L'ho glorificato e ancora lo glorificherò». La gente ha paura. Quella voce, così potente, quella voce misteriosa, diversa da ogni altra, quella voce sconosciuta, quella voce che riempie tutto, spaventa tutti. Gli Ebrei sono terrorizzati: «Abbiamo sentito la voce dal Cielo. Un angelo gli ha parlato!». Gli stranieri gridano: «Un tuono! Un boato! Fuggiamo! La Terra ha tremato!». Ma fuggire è impossibile in mezzo a quella folla immensa. Intanto a quel forte rumore si precipitano sulla terrazza del Tempio i sacerdoti, gli scribi, i farisei, agitati, sbalorditi. Ma solo uno di loro scende fra le gente, il famoso maestro Gamaliele, con suo figlio. Gesù lo vede passare, e guardandolo, come parlando per tutti, alza la voce dicendo: «Non per Me, ma per voi è venuta questa voce dal Cielo». Gamaliele capisce che parlava a lui, si ferma e si gira verso Gesù. Gesù continua: «Io, quando sarò innalzato, attirerò tutti a Me, perché così il Figlio dell'uomo salverà gli uomini». Alcuni tra la folla dicono: «Noi abbiamo imparato dai libri della Legge di Mosé che il Cristo vive in eterno, e Tu dici che il Cristo sei tu e dici che devi morire. Poi dici che sei il Figlio dell'uomo e salverai gli uomini. Ma chi sei dunque? Il Figlio dell'uomo o il Cristo? E chi è il Figlio dell'uomo?». «Sono un'unica Persona. Aprite gli occhi alla Luce. Ancora per un poco la Luce è con voi. Finché avete fra voi la Luce credete ad Essa». Poi tace. La folla non sa che pesci prendere; è divisa. Alcuni se ne vanno scrollando il capo. Altri vedono come si comportano i capi religiosi e si regolano su di loro, specialmente su Gamaliele che è un conosciutissimo famoso maestro ebreo; altri ancora approvano con la testa e dicono a Gesù: «Maestro, noi ti crediamo!». Ma non osano schierarsi apertamente in suo favore. Hanno paura dei capi ebrei. Anche Gamaliele, dopo essere rimasto pensieroso qualche minuto, se ne va scrollando la testa quasi deluso... e passa diritto davanti a Gesù senza più guardarlo. Gesù invece lo guarda, e alza di nuovo la voce, forte, per essere sentito da lui: «Chi crede in Me, crede in Colui che mi ha mandato, e chi vede Me, vede Colui che mi ha mandato. E questo Colui, è il Dio d'Israele, è il Dio vostro! Perché non c'è altro Dio oltre a Lui. Per questo dico: se non volete credere a Me, credete almeno alla Voce del vostro Dio che vi ha parlato dal Cielo. Se non credete a Colui che vi ha parlato dal Cielo, voi non offendete Me, ma offendete il Dio vostro di cui sono Figlio. Io sono pronto a perdonare finché sono fra voi, perché io sono la Misericordia, ma dopo viene la Giustizia; e sappiate che il vostro Dio, il Dio di Israele, vostro Padre è Giustizia"!

2. Dopo aver finito di parlare, mentre guarda che la folla se ne va a casa, Gesù dice: “Quei due poveretti restino con noi. Saranno gli ospiti benedetti che daranno sapore al nostro pane”. E i due poveretti restano. Sono una donna molto magra e un vecchio molto vecchio. Ma non sono insieme. Il caso li ha riuniti, ed erano rimasti in un angolo avviliti, tendendo inutilmente la mano a quelli che passavano davanti a loro. Gesù va direttamente verso di loro che non osano venire avanti e li prende per mano portandoli al centro del gruppo dei discepoli, sotto una specie di tenda che Pietro ha innalzato in un angolo e sotto la quale, forse, dormono di notte e si riuniscono di giorno nelle ore più calde. E una tettoia di frasche e di... mantelli. Ma serve allo scopo ed è tanto bassa che Gesù e l'Iscriota, i due più alti, si devono abbassare per entrarvi. «Ecco il padre ed ecco una sorella. Portate quanto abbiamo. Mentre prendiamo il cibo ascolteremo la loro storia». E personalmente Gesù serve i due poveretti e ne ascolta la dolorosa narrazione. Il vecchio è solo, dopo che la figlia è andata lontano col marito e si è dimenticata del padre. Anche la donna è sola, dopo che la febbre le ha ucciso il marito, ed essa è anche malata. «Il mondo ci disprezza perché siamo poveri » dice il vecchio. «Io vado elemosinando per racimolare il necessario per fare la Pasqua. Ho ottant'anni. Ho sempre fatto Pasqua al Tempio e può essere l'ultima questa. Ma non voglio morire con qualche rimorso. Come perdono alla figlia così spero di essere perdonato. E voglio fare la mia Pasqua». «Lunga è la strada, padre». «Più lunga è quella del Cielo, se non si obbedisce alla legge della Pasqua». «Vai solo? E se ti senti male per strada?». «Mi chiuderò gli occhi l'angelo di Dio». Gesù lo accarezza sulla testa bianca e chiede alla donna: «E tu?». «Io vado cercando lavoro. Se fossi più nutrita guarirei dalle febbri. E se fossi guarita potrei lavorare anche in campagna». «Credi. che solo il cibo ti guarirebbe?». «No. Ci sei anche Tu... Ma io sono una povera cosa, per poter chiedere pietà». «E se ti guarissi, che vorresti dopo?». «Nulla più. Avrei avuto già ben più di quanto possa sperare». Gesù sorride e le dà un pezzo di pane intinto in un poco di acqua e aceto che fa da bevanda. La donna lo mangia senza parlare e Gesù continua a sorridere. Il pasto finisce presto. Era così poco! Apostoli e discepoli vanno in cerca d'ombra fra i cespugli. Gesù resta sotto la tenda. Il vecchio si è messo contro la parete erbosa e dorme stanco. Dopo un poco la donna, che pure si era allontanata, cercando ombra e riposo, viene verso Gesù che le sorride per incoraggiarla. Lei viene avanti timida e anche contenta, fin quando è quasi vicino alla tenda, e poi vinta dalla gioia, fa gli ultimi passi velocemente, cadendo a terra con un grido soffocato: «Tu mi hai guarita! Benedetto! E ora quel grande tremolio non ce l'ho più... Oh!» e bacia i piedi di Gesù. «Sei sicura di essere guarita? Io non te l'ho detto. Potrebbe essere un caso...» «Oh! no! Ora ho capito il tuo sorriso nel darmi quel pane. La tua forza è entrata in me con quel boccone. Io non ho nulla da ricambiarti fuorché il mio cuore. Comanda alla tua serva, Maestro, ed io ti ubbidirò fino alla morte». «Sì. Vedi quel vecchio? E' solo ed è un giusto. Tu avevi un marito e te lo tolse la morte. Egli aveva una figlia e gliela tolse l'egoismo. E' peggio. Eppure egli non impreca. Ma non è giusto che sia solo nelle sue ultime ore. Siigli figlia». «Sì, mio Signore». «Ma questo vuol dire lavorare per due». «Sono forte, ora, e lo farò». «Vai allora là, su quel terreno, e di' all'uomo che riposa là, a quello vestito di grigio, che venga da Me». La donna va veloce e torna con Simone Zelote. «Vieni, Simone. Ti devo parlare. Aspetta, donna». Gesù si allontana qualche metro. «Pensi che Lazzaro avrebbe difficoltà ad accogliere una lavoratrice di più?». «Lazzaro? Ma io credo che non sappia neppure quanti sono i suoi servi! Uno più, uno meno!... Ma chi è?». «Quella donna. L'ho guarita e...» «Basta, Maestro. Se Tu l'hai guarita è segno che l'ami. Ciò che Tu ami è sacro a Lazzaro. Mi impegno per lui». «E' vero. Ciò che io amo è sacro a Lazzaro. Hai detto bene. Voglio unire quel vecchio a quella donna; e a lui voglio fargli fare l'ultima sua Pasqua nella gioia. Voglio molto bene io ai vecchi santi, e se posso dar loro un tramonto sereno sono felice». «Vuoi bene anche ai bambini...» «Sì, e ai malati...» «E a quelli che piangono...» «E a quelli che sono soli...» «Oh! Maestro mio! Ma non ti accorgi che tu vuoi bene a tutti? Anche ai tuoi nemici?». «Non me ne accorgo, Simone. Amare è la mia natura. Ecco che il vecchietto si sveglia. Andiamo a dirgli che farà la Pasqua con una figlia vicino e senza più bisogno del pane». Tornano alla tenda dove la donna li attende e vanno tutti e tre dal vecchio che si è seduto e si riallaccia i sandali. «Che fai, padre?». «Scendo a valle. Spero trovare un ricovero per la notte, e domani chiederò l'elemosina sulla strada, e poi giù, giù, giù, fra un mese, se non muoio, sarò al Tempio». «No». «Non devo? Perché?». «Perché il buon Dio non vuole. Non andrai solo. Questa donna verrà con te. Ti condurrà dove io dirò e sarete accolti per amor mio. Farai la tua Pasqua, ma senza fatica. La tua croce l'hai già portata, padre. Posala adesso. E raccogliti solo in preghiera di ringraziamento davanti al buon Dio». «Ma perché... ma perché... io... io non merito tanto... Tu... una figlia... Più che se mi donassi vent'anni... E dove, dove mi mandi?...» Il vecchio piange. «Da Lazzaro di Teofilo. Non so se lo conosci». E Gesù, seduto come è sull'erba, di fronte al vecchio, abbassa la testa per lasciare che lo stesso vecchio gli imponga, solennemente, le mani sulla testa, dicendo forte, l'antica benedizione: «Il Signore ti benedica e custodisca. Il Signore ti mostri la sua faccia e abbia di te misericordia. Il Signore volga a te il suo volto e ti dia la sua pace». E Gesù, Simone e la donna rispondono insieme: «Amen».

MIRACOLI DI GESÙ CHE NON AVETE MAI CONOSCIUTO

Simon Pietro, dopo la pesca, era andato a casa, a Cafarnao a portare il suo pesce. Mentre sta tornando verso Gesù, lo chiama gridando a squarciagola “Maestro! Maestro!” Gesù si ferma, Pietro si avvicina e dice: “C'è il paese in subbuglio perché l'unico nipote di Eli, il fariseo, il capo della sinagoga, sta per morire per il morso di una vipera. Era andato proprio con lui, e contro volontà della madre, nel loro uliveto. Eli sorvegliava alcuni lavori. Il bambino, invece, mentre giocava presso le radici di un vecchio albero d'ulivo, ha messo la mano in un buco, sperando di trovare qualche lucertola e ha trovato la vipera. Il vecchio sembra impazzito. La madre del bambino, che fra parentesi odia il suocero, e a ragione, lo accusa di essere un assassino. Il bambino diventa sempre più freddo nel corpo. Tra parenti si odiano! ». «Brutta cosa i rancori in famiglia!», dice Gesù. «Maestro, mi dispiace che mi hanno visto, e chi mi ha visto, mi ha riconosciuto e mi ha urlato dietro: "C'è il Maestro?" », e mi dispiace anche per il bambino. Era un bel bambino e non ne ha colpa se è nipote di un fariseo cattivo». «Certo, non ne ha colpa...». Camminano verso il paese e vedono venire verso loro un mucchio di gente urlante e piangente, guidato dal vecchio Eli. «Ci ha trovati! Torniamo indietro!». «Ma perché?, dice Gesù Quel vecchio soffre». “Quel vecchio ti odia, ricordatelo”, dice Pietro. “Quel vecchio è uno dei più accaniti e primi accusatori contro di Te, presso le autorità del Tempio». «Ti ricordo che io sono la Misericordia», risponde Gesù. Il vecchio Eli, spettinato, stravolto, con le vesti in disordine, corre verso Gesù a braccia tese e si butta ai suoi piedi urlando: «Pietà! Pietà! Perdono! Non ti vendicare contro di me, per averti accusato; il bambino è innocente. Tu solo puoi salvarlo! Dio, tuo Padre, ti ha condotto qui. Io credo in Te! Io ti venero! Ti amo! Perdono! Sono stato ingiusto! Menzognero! Ma sono stato già punito con questo avvenimento. Aiuto! E' il maschio! L'unico figlio del mio figlio maschio che è morto. E la madre mi accusa di averlo ucciso» e piange battendo la testa per terra più volte. «Su! Non piangere così. Vuoi tu morire senza più occuparti di crescere il nipote?». «Muore! Muore! Forse è già morto. Fammi morire anche a me. Ma non farmi vivere in quella casa vuota! Oh! miei poveri, ultimi giorni!». «Ehi!, alzati e andiamo...», gli dice Gesù. «Tu vieni? Davvero vieni? Ma sai chi sono io?». «Un disgraziato. Andiamo», risponde Gesù. Il vecchio si alza e dice: «Vado avanti, ma Tu corri, corri, fa' presto!». E va via, veloce per la disperazione che lo colpisce al cuore. “Ma, Maestro, credi che lo convertirai con questo?”, chiede Pietro. “Oh! che miracolo sprecato! Ma lasciala morire quella serpicina! Morirà anche il vecchio di crepacuore e... avrai un nemico in meno sulla tua strada. Ci ha pensato Dio a...». «Ma Simone, ti vuoi stare zitto! Veramente ora la vipera sei tu». Gesù respinge severamente Pietro, che resta a tasta bassa, e va avanti. Vicino alla piazza più grande di Cafarnao c'è una bella casa davanti alla quale c'è una numerosa folla che fa baccano... Gesù si dirige verso di loro e sta per arrivarvi, quando dalla porta spalancata esce il vecchio, seguito da una donna scapigliata che stringe fra le braccia un bambino agonizzante. Il veleno ha già paralizzato gli organi e la morte è prossima. La manina ferita pende col segno del morso della vipera alla radice del pollice. Eli non fa che gridare: «Gesù! Gesù!». E Gesù, spinto da tutti i lati, sovrappreso dalla folla che quasi gli impedisce ogni movimento, prende la manina e se la porta alla bocca, succhia la ferita, poi soffia sulla faccia già bianca e sugli occhi socchiusi e vitrei. Poi si raddrizza: «Ecco» dice «ora il bambino si sveglia. Non lo spaventate con tutte quelle facce stravolte. Avrà già paura per il ricordo della vipera». Infatti il bambino, il cui volto si colora già di rosa, apre la bocca per un lungo sbadiglio, si stropiccia gli occhietti, poi li apre e resta stupito di essere in mezzo a tanta gente, poi comincia a ricordare e sta per fuggire, con un balzo così veloce, che cadrebbe, se Gesù non fosse pronto a riceverlo fra le braccia. «Buono, buono! Di che hai paura? Guarda che bel sole! Là c'è il lago, là la tua casa, qui la mamma e il nonno». «E la vipera?». «Non c'è più. Ci sono io». «Tu, Sì...». Il bambino pensa... poi, voce della verità innocente, dice: «Mi diceva il nonno di dirti che tu sei un "maledetto". Ma io non lo dico. Ti voglio bene, io». «Io? Io ho detto questo? Il bambino non sa che dice. Non ci credere, Maestro. Io ti ho sempre rispettato». La paura che sta passando, fa già riaffiorare l'antica natura di un uomo cattivo. «Le parole hanno e non hanno valore. Le prendo per quello che valgono. Addio piccolo, addio donna, addio Eli. Vogliatevi bene e vogliate bene anche a me, se potete». Gesù volge le spalle e va verso la casa dove abita. Subito interviene Giuda Iscariota: «Maestro, perché non hai fatto un miracolo strepitoso? Dovevi comandare al veleno di lasciare il piccolo. Dovevi mostrarti Dio. Invece hai succhiato il veleno come un povero uomo qualunque». Giuda è scontento. Voleva qualcosa di strepitoso. Anche gli altri discepoli sono dello stesso parere: «Dovevi schiacciarlo, quel nemico, con la tua potenza. Lo hai sentito, eh! Subito ha ripreso a sputare veleno...», dice Pietro. “Non importa del veleno. Pensate piuttosto, che se io avessi fatto come voi volevate, egli avrebbe detto che ero stato aiutato dal diavolo Belzebù. Invece, in questo modo, nella sua anima rovinata, può ancora entrare la mia potenza di medico”. «Ma perché lo hai fatto, allora?», dice Giuda di Simone. “Perché sono la Bontà e perché non si possa dire che mi sono vendicato dei nemici. Sta' buono, Giuda di Simone. Tu cerca di non fare come loro”.